



Levarsi a servire

Istituto Ruhi



Libro 2

Levarsi a servire

Istituto Ruhi

Libri della serie:

I seguenti titoli sono quelli che, al momento, fanno parte delle serie predisposte dall'Istituto Ruhi. Questi libri vengono utilizzati in una sequenza principale di corsi organizzati per aiutare sistematicamente giovani e adulti a migliorare le proprie capacità di servizio alla comunità. Inoltre, l'Istituto Ruhi sta realizzando diversi corsi sussidiari del Libro 3, in una serie destinata alla preparazione degli insegnanti delle classi bahá'í per bambini e del Libro 5, la serie per la formazione degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Il seguente elenco riporta anche questi titoli. Esso cambierà con l'arricchimento delle esperienze sul campo e, quando un maggior numero degli elementi curriculari in elaborazione avrà assunto una forma adatta a una più ampia distribuzione, sarà integrato da nuovi titoli.

- Libro 1: *Riflessioni sulla vita dello spirito*
- Libro 2: *Levarsi a servire*
- Libro 3: *Insegnare nelle classi per bambini, primo grado*
Insegnare nelle classi per bambini, secondo grado (corso sussidiario)
Insegnare nelle classi per bambini, terzo grado (corso sussidiario)
Insegnare nelle classi per bambini, quarto grado (corso sussidiario)
- Libro 4: *Le Manifestazioni gemelle*
- Libro 5: *Sprigionare le capacità dei giovanissimi*
L'impulso iniziale: Il primo corso sussidiario del Libro 5
Il cerchio si allarga: Il secondo corso sussidiario del Libro 5
- Libro 6: *Insegnare la Causa*
- Libro 7: *Percorrere assieme la via del servizio*
- Libro 8: *Il Patto di Bahá'u'lláh*
- Libro 9: *Verso una prospettiva storica*
- Libro 10: *Per costruire comunità vibranti*
- Libro 11: *I mezzi materiali*
- Libro 12: Di prossima pubblicazione
- Libro 13: *Dedicarsi all'azione sociale*
- Libro 14: Di prossima pubblicazione

Copyright © 2004, 2020 della Fondazione Ruhi, Colombia
Tutti i diritti riservati. Edizione 2.1.1.PE, dicembre 2020.
Stampato in Italia.
ISBN 978-88-7214-207-3

Titolo originale: *Levantémonos a servir*
Copyright © 1987, 1995, 2008, 2020 della Fondazione Ruhi, Colombia
ISBN 978-958-59880-3-3

Edizione limitata in lingua italiana a cura della Casa Editrice Bahá'í con il consenso dell'Istituto Ruhi.

Ruhi Institute
Cali, Colombia
e-mail: instituto@ruhi.org
website: www.ruhi.org

Casa Editrice Bahá'í
via Filippo Turati, 9 Ariccia
tel. 06 9334334
e-mail: ceb@bahai.it
website: www.editricebahai.com

Indice

| | |
|--|----|
| Considerazioni per i facilitatori..... | v |
| La gioia dell'insegnamento | 1 |
| Conversazioni edificanti..... | 17 |
| Temi di approfondimento | 39 |

Considerazioni per i facilitatori

Questo libro, il secondo della sequenza principale dei corsi offerti dall'Istituto Ruhi, si occupa delle capacità che ci permettono di partecipare a una conversazione significativa ed edificante. L'atto di servizio specifico su cui si concentra il libro è descritto nella terza unità. In un mondo nel quale potenti forze stanno spezzando i legami comunitari, l'abitudine di andare a trovare gli amici e i vicini nelle loro case per esaminare temi importanti per la vita della società può, se diventa una caratteristica fondamentale della cultura, sanare alcuni dei mali generati dal crescente isolamento. I legami di amicizia così creati, suggerisce l'unità, servono a rafforzare il processo della costruzione di comunità vibranti e armoniose.

Un prolungato programma di visite nelle case di un quartiere o di un villaggio richiede un certo grado di organizzazione, con un nucleo di amici devoti appoggiati dalle istituzioni amministrative e dalle agenzie competenti. Mentre guida un gruppo nello studio del libro, il facilitatore deve ricordare che esso serve a preparare i partecipanti a unirsi a quel programma in atto. Le visite organizzate per loro come parte del loro studio dovrebbero indurli a dedicarsi a questa attività anno dopo anno, un aspetto importante di una vita di servizio.

L'abitudine di visitare le case con l'esplicito scopo di esaminare temi di importanza spirituale e sociale arricchisce certamente la cultura di una comunità. Altrettanto cruciali in questo senso sono le numerose discussioni informali che si svolgono nelle case e sui posti di lavoro, nelle scuole e nei mercati. Pertanto, la capacità di introdurre di tanto in tanto nelle conversazioni quotidiane principi spirituali merita la nostra attenzione. La sua acquisizione è l'obiettivo della seconda unità, che costruisce, in questo modo, una base per lo studio intrapreso nella terza.

Se vogliamo che le nostre conversazioni con gli amici e i vicini di casa siano edificanti, dobbiamo essere in grado di portare gioia nelle nostre interazioni con loro. Questo è il tema della prima unità, "La gioia dell'insegnamento". In sostanza, tutti gli atti di servizio raccomandati dall'Istituto Ruhi prevedono che si parli con gli altri delle perle di saggezza divina che scopriamo nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Lo studio della prima unità si propone di farci rendere conto della gioia che questo atto comporta. Molte delle sue sezioni chiedono ai partecipanti di pensare alla Parola di Dio e di riflettere su quale benedizione sia parlarne con gli altri. Da questo atto, afferma l'unità, scaturisce la gioia che ci fa accelerare il passo mentre percorriamo la strada del servizio. Tuttavia, anche quando siamo pienamente convinti di questa profonda verità spirituale, possiamo lasciarci sfuggire la gioia dell'insegnamento se non prestiamo attenzione alle qualità e agli atteggiamenti che devono contraddistinguere questo servizio. Essi sono oggetto di discussione in molti libri successivi della serie e solo alcuni vengono esaminati qui, partendo dal distacco nella settima sezione. Una selezione di citazioni di Scritti bahá'í è il punto di partenza per riflettere su questa qualità, che è indispensabile se non vogliamo che alcuni fattori esterni diminuiscano la gioia del servizio. L'importante è che i partecipanti non finiscano questo loro studio con l'idea sbagliata che distacco significhi estraniamento o disinteresse. Mentre cerchiamo di ottenere risultati sempre migliori, dobbiamo sforzarci costantemente di impegnarci ancora di più e di aumentare l'efficacia del nostro servizio. Pertanto, è necessario capire

bene che cosa significhi sforzarsi, un tema che è preso in esame nell'ottava sezione. Ottimismo e gratitudine, due atteggiamenti fondamentali sulla strada del servizio, sono discussi brevemente nella sezione successiva che è anche l'ultima.

La seconda unità del libro, "Conversazioni edificanti", tratta la capacità di elevare il livello delle conversazioni informali parlando di principi spirituali quando l'occasione lo permetta. Essa si compone di una serie di esposizioni su vari argomenti, che, pur non essendo citazioni esatte, si basano su ciò che è stato detto da 'Abdu'l-Bahá e contengono molte delle parole e delle frasi da Lui usate. Interessanti per tutti, esse parlano delle aspirazioni e delle preoccupazioni di persone di ogni provenienza. Si spera che, studiandole, i partecipanti traggano ispirazione dal modo in cui 'Abdu'l-Bahá spiegava i principi spirituali e prendano l'abitudine di guardare a Lui mentre cercano di scoprire le perle celate nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh, comprendono il significato e i risvolti degli insegnamenti di Suo Padre e ne parlano ampiamente con gli altri.

Per raggiungere l'obiettivo di questa unità, è importante che i partecipanti abbiano modo di esaminare più volte ogni frase, di identificare la linea del pensiero e di ripeterle più volte fino a quando non abbiano interiorizzato le idee a un punto tale da essere capaci di esporle con naturalezza. In un primo momento alcuni le impareranno per lo più a memoria e le ripeteranno più o meno nella forma in cui appaiono nell'unità. Ce lo si deve aspettare. Man mano che la loro conoscenza della Fede si approfondirà e la loro esperienza crescerà, avranno accesso a una ben più ampia varietà di contenuti e a un vocabolario assai più ricco, che si rifletterà nelle loro interazioni con gli altri. Il facilitatore deve sapere che, in questa fase, si sta puntando verso due cose: una certa facilità dell'esposizione degli insegnamenti e l'allineamento con il pensiero di 'Abdu'l-Bahá.

Dopo aver imparato a presentare il contenuto di tutte le esposizioni, i membri del gruppo passano a un'altra attività per cui sono incoraggiati a correlare le idee che hanno studiato con questioni di interesse per le loro famiglie, i loro amici e i loro colleghi. A tale scopo, vengono invitati a riflettere su alcuni dei temi e delle domande esaminati nella conversazione e a decidere quali di essi offrano loro maggiori possibilità di spiegarne le idee in una discussione. Per alcune esposizioni, vengono riportati uno o due esempi per illustrare come i principi spirituali enunciati da 'Abdu'l-Bahá chiariscano questioni che sono di interesse generale in tutto il mondo. Questo esercizio darà frutti migliori se, mentre si sta ancora studiando il libro, il facilitatore riuscirà ad aiutare tutti i membri a scegliere una delle esposizioni e un paio di persone con le quali conversare sulle idee che essa contiene. Per questo, si potrà impiegare una certa parte del tempo per dare agio ai partecipanti di parlare fra loro, quando si incontrano, delle dinamiche delle conversazioni che hanno avuto.

Dopo ogni frase di questa unità, sono riportati alcuni passi di Scritti di Bahá'u'lláh da imparare a memoria. L'importanza che l'Istituto Ruhi attribuisce alla memorizzazione, già evidente nel primo libro della serie, diventa più chiara nel Libro 2. Si presume che i partecipanti siano ormai consapevoli del nutrimento spirituale che si riceve recitando più volte a mente alcuni passi degli Scritti. In questo libro essi rifletteranno ulteriormente sugli effetti della Parola di Dio sul cuore umano e nella terza unità, come nella seconda, impareranno a presentare nei loro

discorsi i principi e le idee che si trovano negli Scritti e, all'occorrenza, a citare i passi direttamente. Spiegare correttamente gli insegnamenti, esporli agli altri in forma pura, è una delle capacità che tutti cerchiamo di acquisire mentre percorriamo la strada del servizio. Che un ottimo punto di partenza sia studiare le spiegazioni di 'Abdu'l-Bahá e tentare di esporle come faceva Lui è la premessa fondamentale della struttura della seconda unità.

Come si è già detto, la terza unità, intitolata "Temi di approfondimento", si occupa dell'atto di servizio che è illustrato in questo libro, ovvero andare a trovare gli amici e i vicini di casa con l'esplicito scopo di aprire discussioni essenziali per la vita della comunità. L'unità prevede tre tipi di conversazione e, per ciascuna di esse, suggerisce un contenuto specifico. Il primo tipo ruota attorno a una serie di temi da prendere in esame con gli abitanti di un villaggio o di un quartiere durante un programma di visite sistematiche. Anche se ci sono molti modi per presentare al pubblico interessato il contenuto descritto, l'elemento più rilevante resta sempre l'intenzione originale dei temi, cioè offrire ai membri di una famiglia l'opportunità di conoscere meglio la Fede. Pertanto, la maggior parte dell'unità è dedicata a questo tipo di conversazione.

Tuttavia, negli ultimi anni l'abitudine delle visite a casa ha assunto nuovi aspetti, soprattutto perché il numero delle persone capaci di fare i facilitatori, gli animatori di gruppi di giovanissimi e gli insegnanti di classi per bambini è aumentato in unità geografiche sempre più piccole, fino al livello dei villaggi e dei quartieri urbani. In particolare, questa abitudine si è dimostrata essenziale non solo per la diffusione della conoscenza della Fede, ma anche per un buon andamento dei programmi per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi e per l'educazione spirituale dei bambini. Nel frattempo, è diventato chiaro che gli animatori e gli insegnanti devono andare a trovare regolarmente i genitori dei ragazzi che partecipano ai due programmi per discutere i concetti e i metodi che li ispirano. Questo secondo tipo di conversazione viene esaminato nella quattordicesima e quindicesima sezione. Il contenuto trattato in queste sezioni non è molto ampio, perché i partecipanti impareranno a conoscere molto meglio i due programmi educativi nei prossimi corsi. Ma in questa fase iniziale può rivelarsi molto utile che essi comprendano l'importanza di questo tipo di conversazione e accompagnino gli insegnanti dei bambini e gli animatori dei gruppi di giovanissimi quando vanno a trovare i genitori.

Un terzo tipo di conversazione presentato in questa unità risponde a uno scopo molto speciale. Molti giovani uomini e donne stanno cercando un modo per dare voce al loro ardente desiderio di contribuire al miglioramento del mondo. Essi sono un'immensa riserva di capacità di cambiamento sociale che aspetta di essere sfruttata, anzi, lo desidera. Il più delle volte le conversazioni tra coetanei nelle quali si riflette sulle opportunità e sulle responsabilità tipiche del periodo giovanile, con tutta la sua energia e il suo straordinario potenziale, virano verso una discussione sul servizio e suscitano interesse verso il lavoro in corso nei villaggi e nei quartieri di tutto il mondo. Molti altri giovani, invece, sono ben felici di accettare l'invito a partecipare ai corsi dell'Istituto, uno strumento per acquisire la capacità di offrire un'educazione spirituale alle generazioni più giovani come insegnanti delle classi per i bambini e animatori dei gruppi dei giovanissimi. La nona e la decima sezione illustrano alcune idee che possono essere prese in esame in questo tipo di conversazione.

Naturalmente, se deve rafforzare le capacità che consentono alle persone di avviare e sostenere conversazioni significative, l'unità non può limitarsi a suggerire temi di ampio respiro e il corrispondente contenuto. Oltre alla capacità di esporre le idee con chiarezza, i partecipanti devono acquisire gli atteggiamenti e le qualità spirituali necessari. Su di essi si fonda gran parte del racconto presentato in questa unità, mentre quanto essi siano importanti per acquisire le capacità in oggetto è più esplicito nella quarta e nella quinta sezione. Nella quarta i partecipanti pensano ai sentimenti e ai pensieri che ci devono riempire il cuore e la mente quando ci prepariamo a una visita e nella quinta essi riflettono sulla qualità dell'umiltà. Il facilitatore vorrà fare in modo che i partecipanti prestino sufficiente attenzione a queste sezioni, perché, a prescindere dalla conoscenza e dall'abilità di esporre le idee da noi acquisite, l'efficacia delle nostre conversazioni dipende dalle qualità e dagli atteggiamenti che vi infondiamo.

Va detto che gli atti di servizio descritti in questa serie di libri, pur essendo fondamentali per la crescita e lo sviluppo delle comunità, sono in primo luogo elementi di un processo che cerca di aumentare le capacità personali mediante lo studio e l'azione. Ogni facilitatore deve rendersi conto che questi atti si rafforzano reciprocamente, aumentando in termini di complessità da libro a libro. Imparare a compiere un atto di servizio serve ad acquisire le capacità necessarie per eseguire gli atti che seguono. Chiaramente, mantenere una conversazione che prosegue nel corso di diverse visite a casa, come questo libro propone, è più impegnativo dell'attività incoraggiata dal Libro 1, ospitare un regolare incontro devozionale, da soli o in collaborazione con altre persone. E non è difficile capire che, per svolgere gli altri atti di servizio più complessi che ci attendono, sarà essenziale che i partecipanti facciano progressi nell'acquisizione delle capacità di cui ora ci stiamo occupando.

Come si è detto nelle osservazioni introduttive del Libro 1, in tutto il mondo i partecipanti ai corsi dell'Istituto provengono da molti background e inizialmente partono da diversi livelli di conoscenza degli insegnamenti bahá'í. Quando incominceranno a studiare questo secondo libro, saranno effettivamente entrati tutti nella strada di servizio aperta dai corsi. Ma ci saranno ancora alcune differenze. Nel caso dei giovani, per esempio, a meno che non abbiano seguito i programmi educativi dei bambini e dei giovanissimi, molte delle esposizioni e dei temi presentati dal libro saranno una novità e questo studio sarà per loro un modo per approfondire la propria conoscenza della Fede. Il facilitatore deve essere pronto in questo senso a mostrare la flessibilità e la creatività necessarie per aiutare tutti i membri del gruppo a sviluppare la propria capacità di comprensione, assicurandosi al contempo di raggiungere l'obiettivo principale del corso, fare in modo che i partecipanti acquisiscano la capacità di avviare conversazioni significative ed edificanti. Inoltre, nelle migliaia di località che usano il libro, il processo di costruzione della comunità al quale le tre unità cercano di contribuire non è arrivato allo stesso punto di sviluppo. Pertanto, il modo in cui ciò che si sta imparando verrà messo in atto potrà assumere forme un po' diverse da una località all'altra e anche questo dice con quanta cura e rigore i facilitatori devono rispondere alle esigenze di ogni membro mentre accompagnano un gruppo nello studio di queste pagine.



La gioia dell'insegnamento

Scopo

Comprendere che l'insegnamento ci dà gioia
perché parliamo con altre persone
della Parola di Dio

SEZIONE 1

Levarsi a servire è il secondo di una sequenza di corsi offerti dall'Istituto Ruhi che intendono abbinare studio e azione. Esso vuole aiutarvi ad avanzare ulteriormente sulla strada del servizio nella quale vi siete avviati nell'intento di conseguire un duplice scopo: perseguire la vostra crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società. Dalla vostra partecipazione al primo corso, avrete già dedotto che la strada della quale stiamo parlando prevede una serie di atti di servizio, compiuti con lo sguardo rivolto verso la meta del nuovo ordine mondiale previsto negli Scritti di Bahá'u'lláh. Pertanto, ciò che definiamo "percorrere la strada del servizio" consiste per lo più nello sforzo di applicare i Suoi insegnamenti nella nostra vita personale e in quella dell'umanità. Egli stesso parla della Sua Rivelazione in questi termini:

O Miei servi! La Mia santa Rivelazione divinamente ordinata può paragonarsi a un oceano nelle cui profondità siano celate innumerevoli perle di gran valore e insuperato splendore. È d'uopo che ogni ricercatore si adoperi e lotti per giungere alle rive di quest'oceano al fine di godere, commisuratamente all'ardore della ricerca e agli sforzi compiuti, dei benefici prestabiliti nelle irrevocabili Tavole celate di Dio.¹

In questa prima unità, i nostri pensieri vanno alla gioia che ci riempie il cuore quando scopriamo le perle di saggezza celate nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh e ne parliamo con altre persone. Studiando il Libro 1 avete già visto quanto siano stupende le perle di guida divina che si trovano nei Suoi Scritti. Riflettiamo su qualche altro passo:

La favella di Dio è una lampada la cui luce è questa parola: Siete tutti frutti di un solo albero e foglie di un solo ramo.²

Ai Miei occhi la più diletta di tutte le cose è la Giustizia; non allontanartene se desideri Me, e non trascurarla acciocché Io possa aver fiducia in te.³

Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità.⁴

Tutti gli uomini sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso.⁵

Il mondo passa e ciò che dura in eterno è l'amore di Dio.⁶

Tu sei la Mia lampada e la Mia luce è in te. Trai da essa il tuo splendore e non cercare altri che Me, poiché Io ti ho creato ricco e ho sparso munificamente su te i Miei favori.⁷

Nel corso del tempo imparerete a memoria questi brevi passi.

SEZIONE 2

Per incominciare a discutere sul tema principale di questa unità, rileggete il primo passo citato nella sezione precedente e svolgete i seguenti esercizi:

1. Completate le seguenti frasi.
 - a. È d'uopo che _____ e _____
_____ alle _____ dell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh.
 - b. Dobbiamo adoperarci per giungere alle rive dell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh al fine di godere dei _____ prestabiliti nelle irrevocabili Tavole celate di Dio.
 - c. I benefici dell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh di cui godremo saranno commisurati all' _____

2. Che cosa significa “adoperarsi”? _____

3. Che cosa significa “lottare per giungere a” qualcosa? _____

4. Perché ogni ricercatore deve “lottare per giungere a” qualcosa? _____

5. Che cosa significa che una cosa sia “commisurata” a un'altra? _____

6. Bahá'u'lláh ci dice che godremo dei benefici dell'oceano della Sua Rivelazione proporzionalmente agli sforzi che faremo.
 - a. Scrivete qualche esempio di ciò che facciamo per ricevere questi benefici: _____

b. Scrivete qualche esempio dei benefici che riceviamo: _____

SEZIONE 3

Sapendo che la Rivelazione di Bahá'u'lláh è come un oceano le cui profondità celano perle di inestimabile valore, ognuno di noi farà tutto il possibile per godere dei suoi benefici e per aiutare gli altri a giungere alle sue rive. Ma, potremmo chiederci, quanto distano da noi le rive di questo oceano? Bahá'u'lláh afferma:

O Miei servi! L'unico vero Dio Mi è testimone. Quest'immenso, quest'insondabile, questo fluttuante Oceano è vicino, sorprendentemente vicino. Guardate, vi è più vicino della vena del collo. Se lo desiderate, potete raggiungerlo in un batter d'occhio e partecipare di questo favore imperituro, di questa grazia concessa da Dio, di questo dono incorruttibile, di questa munificenza possente, indicibilmente gloriosa.⁸

1. Di che cosa parla la locuzione «quest'immenso, quest'insondabile, questo fluttuante Oceano»? _____

2. Quanto dista quest'Oceano da noi? _____

3. In quanto tempo possiamo raggiungere quest'oceano? _____

4. Completate le seguenti frasi:

a. L'immenso oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh è _____

_____ a noi.

- b. L'immenso oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh è _____ a noi della vena del collo.
- c. Se lo desideriamo possiamo _____ d'occhio, e _____ dell'oceano della Sua Rivelazione.
- d. In un batter d'occhio possiamo _____ raggiungerlo e partecipare dell'oceano della Sua Rivelazione.

SEZIONE 4

Giunti sulle rive dell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh, ne prendiamo i tesori e doniamo liberamente e incondizionatamente agli altri le sue perle di guida divina, che scopriamo continuamente quando studiamo, o preghiamo, o meditiamo e ci dedichiamo al servizio della Sua Causa e dell'umanità. Vi suggeriamo di dedicare un po' di tempo a imparare a memoria il seguente passo, un costante memento della sacralità di questo dovere:

O viandante sul sentiero di Dio! Prendi la tua parte dell'oceano della Sua grazia e non privarti di ciò che è celato nelle sue profondità. Sii di coloro che hanno avuto parte dei suoi tesori. Una sola goccia di questo oceano, versata su coloro che sono nei cieli e sulla terra, basterebbe a colmarli della generosità di Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente, il Sapientissimo. Attingi con le mani della rinuncia alle sue acque vivificatrici e aspergine tutte le cose create, sì che esse si purifichino da tutte le limitazioni, opera d'uomo, e si avvicinino al potente seggio di Dio, questo Luogo sacro e splendente.⁹

SEZIONE 5

Andando avanti nei corsi dell'istituto, affrontando lo studio e compiendo le azioni che essi richiedono, la nostra capacità di servizio crescerà e saremo in grado di intraprendere atti di servizio che procureranno immensa gioia al nostro cuore e ci aiuteranno a raggiungere il nostro duplice scopo: atti come insegnare nelle classi per l'educazione spirituale dei bambini, far entrare i giovanissimi in un programma di valorizzazione spirituale e aiutare un gruppo di amici a studiare i libri della sequenza principale. Durante tutto questo percorso, la nostra costante fonte di ispirazione sarà la Parola di Dio, di cui parleremo con gli altri, giovani e vecchi. Pertanto, è giusto meditare spesso sul suo potere e sui suoi effetti sul cuore umano. Nella seguente citazione, Bahá'u'lláh parla di questo potere:

Il Verbo [Parola] di Dio può paragonarsi a un alberello, le cui radici sono state piantate nei cuori umani. Avete l'obbligo di proteggerne lo sviluppo con le vive acque della saggezza, con le parole pure e sante, cosicché le sue radici attecchiscano e i suoi rami si protendano alti nei cieli ed oltre.¹⁰

1. A che cosa può paragonarsi il Verbo (Parola) di Dio? _____

2. Dove sono state piantate le radici del Verbo (Parola) di Dio? _____

3. Come possiamo proteggere lo sviluppo di questo albero? _____

4. Fino a quali altezze può crescere quest'albero? _____

5. Spiegate in poche frasi perché parlare con gli altri del Verbo (Parola) di Dio è della massima importanza.

SEZIONE 6

Pensiamo alle varie attività che occupano la nostra vita quotidiana. Cibiamo il nostro corpo. Studiamo per acquisire nuove conoscenze e migliorare le nostre capacità mentali. Lavoriamo e apprendiamo competenze che ci permettono di vivere come membri produttivi della società. Ci dedichiamo a sport e svaghi. Molte attività come queste, tutte importanti per il nostro progresso intellettuale e il nostro benessere materiale, occupano gran parte del nostro tempo. Ma poi ogni giorno ci sono anche momenti speciali, densi di spiritualità, nei quali ci dedichiamo alla preghiera, approfondiamo, da soli o con gli amici, la nostra conoscenza degli insegnamenti divini o quando aiutiamo in vari modi il prossimo a scoprire le perle celate nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Non sono preziosissimi questi momenti? C'è gioia più grande che godere di queste benedizioni celesti?

Dobbiamo sempre ricordare che 'Abdu'l-Bahá ci incoraggiava a dedicarci all'elevazione dell'umanità:

Siamo tutti uniti in uno scopo divino, non abbiamo alcun fine materiale e il nostro desiderio più vivo è quello di diffondere nel mondo l'Amore di Dio!¹¹

Supponiamo che vi si presenti l'opportunità di recitare a un amico una delle citazioni della Sezione 1 che avete imparato a memoria. Da dove proviene la gioia che sentite nel cuore? Naturalmente, sperate che le parole di Bahá'u'lláh confortino il vostro amico. Ma che cosa succede se lui o lei non mostra l'entusiasmo che vi aspettavate? Scompare la gioia del cuore? Perché no?

SEZIONE 7

Quando ci accorgiamo che, fra tutte le cose che facciamo nella nostra vita, i momenti trascorsi parlando con gli altri della Parola di Dio sono investiti di benedizioni speciali, arriviamo a una conclusione molto importante: che la gioia che traiamo dal servizio dipende dall'atto in sé. Naturalmente, speriamo che i nostri atti di servizio producano risultati che li convalidino, ma se siamo troppo attaccati ai risultati, se ci lasciamo toccare eccessivamente dalle lodi o dalle critiche, perdiamo la gioia dell'insegnamento. Ciò che deve spingerci a servire è l'amore di Dio, non il desiderio di avere successo, di trarne vantaggio o di ottenere riconoscimenti. Il distacco da tutto questo è un elemento indispensabile di un servizio gioioso. Studiare le seguenti citazioni vi aiuterà a riflettere su questo tema:

O uomo dalle due visioni! Chiudi uno dei tuoi occhi e apri l'altro. Chiudi l'uno al mondo e a tutto ciò che è in esso, e apri l'altro alla santa bellezza del Diletto.¹²

O amici! Non abbandonate la bellezza eterna per una beltà che deve perire e non riponete i vostri affetti su questo mortale mondo di polvere.¹³

O figlio del Verbo parlato! Volgi il tuo viso verso il Mio e rinuncia a tutto fuorché che a Me, poiché la Mia sovranità dura in eterno ed il Mio dominio non perisce. Se cerchi altri invece di Me, dovessi frugare in eterno l'universo, vano sarebbe il tuo cercare.¹⁴

O amico sconosciuto! La fiaccola del tuo cuore è accesa dalla mano del Mio potere, non la spegnere con i venti ostili dell'egoismo e della passione. Il balsamo di tutti i tuoi malanni è la rimembranza di Me, non lo dimenticare. Fa' del Mio amore il tuo tesoro e tienilo caro come la vista, come la vita.¹⁵

Il distacco è come il sole, in qualsiasi cuore brilli spegne il fuoco della concupiscenza e dell'egoismo. Colui la cui vista è illuminata dalla luce della comprensione si distacca sicuramente dal mondo e dalle sue vanità... Non lasciatevi turbare dal mondo e dalle sue miserie. Felice è colui che la ricchezza non riempie di vanagloria, né di amarezza la povertà.¹⁶

1. Essere distaccati dal mondo significa vivere come un eremita? _____
2. È possibile essere distaccati dal mondo e allo stesso tempo possedere qualcosa? _____

3. Chi dedica al lavoro praticamente ogni istante della propria vita è distaccato dalle cose del mondo? _____
4. Chi lavora solo quanto basta per soddisfare i propri bisogni primari e passa il resto del tempo a non far nulla è distaccato dal mondo? _____
5. Chi non riesce a sopportare disagi materiali per servire è distaccato dal mondo? _____
6. Oltre ai beni materiali ci sono molte altre cose alle quali possiamo essere attaccati. A cosa sareste attaccati se foste uno che
 - vuole smettere quando compie un atto di servizio e nessuno lo ringrazia? _____

 - si perde d’animo quando qualcuno non accetta le idee di cui parla? _____

 - nasconde le proprie convinzioni per timore che gli altri lo allontanino? _____

7. Distacco non significa estraniamento o disinteresse. Quale delle seguenti cose potrebbe indicare che non si è distaccati?
 - ___ Essere felici quando si vedano gli altri progredire
 - ___ Smettere di insegnare in una classe quando qualche bambino si comporta male
 - ___ Vantarsi dei propri risultati
 - ___ Studiare molto ed essere contenti dei progressi fatti
 - ___ Lavorare alacremente per sviluppare le proprie capacità di servire il bene comune
 - ___ Mirare all’eccellenza nel lavoro
 - ___ Essere puliti e tenere pulita e in ordine anche la propria casa

- ___ Aver cura di ciò che si ha
- ___ Aver cura del benessere degli altri
- ___ Scoraggiarsi quando non si riceve nessun elogio per ciò che si è fatto

8. Così importante è il distacco per tutti noi che si suggerisce di imparare a memoria tutte le citazioni di questa sezione.

SEZIONE 8

Per ricevere i doni di una vita gioiosa al servizio dell'umanità, dobbiamo essere disposti a fare uno sforzo e i nostri sforzi talvolta richiedono di fare qualche sacrificio. Nella nostra vita quotidiana la parola "sacrificio" ricorre spesso. Se un'amica ritorna da un viaggio all'alba, potremmo svegliarci presto per andarla a prendere. Potremmo dire di aver sacrificato qualche ora di sonno. Qualcuno che ci è caro si ammala. Rinunciamo a qualche ora del nostro svago preferito per prenderci cura di lui. Ci sono occasioni nella vita in cui dobbiamo lavorare molto e potremmo pensare che stiamo sacrificandoci per raggiungere un obiettivo.

Abbiamo tutti un grandissimo desiderio di servire la Causa, offrendo generosamente tempo, energie e, per quanto possibile, una parte delle nostre risorse materiali. Quando così facciamo, dobbiamo ricordare che può capitare di dover rinunciare alle cose del mondo sulla strada del servizio, ma ciò che riceviamo è la pura gioia che accompagna la nostra crescita spirituale. Avremo l'opportunità di riflettere di più sulla natura del sacrificio nei corsi futuri. Ma fin dall'inizio è importante capire che fare un sacrificio significa rinunciare a ciò che è inferiore per ciò che è superiore, proprio come il seme si sacrifica per far nascere un albero. Il sacrificio è un messaggero di gioia e questa gioia non sarà nostra a meno che non saremo disposti a compiere lo sforzo necessario.

Bahá'u'lláh afferma:

C'è bisogno di sforzo, se vogliamo cercarLo, è necessario l'ardore, se vogliamo gustare il nettare del ricongiungimento con Lui, e se gusteremo di questa coppa, getteremo via il mondo.¹⁷

E 'Abdu'l-Bahá ci consiglia:

...non fermatevi, non cercate riposo, non attaccatevi agli sfarzi di questo mondo effimero, liberatevi da ogni attaccamento e lottate con tutto il cuore e con tutta l'anima sì da vivere completamente nel Regno di Dio. Conseguite i tesori spirituali. Giorno dopo giorno diventate sempre più luminosi e sempre più avvicinatevi alla soglia dell'unicità.¹⁸

Tutti sappiamo che, per raggiungere un obiettivo, dobbiamo impegnarci. Ma questa semplice convinzione ha alcuni risvolti pratici che non dobbiamo dimenticare. Per prima cosa, è necessario ricordare che esiste una corrispondenza tra la quantità di energia richiesta e il livello di difficoltà dell'obiettivo da raggiungere o del compito da svolgere. Se pensiamo di riuscirci con un minor impegno siamo degli illusi. Ma l'entità dello sforzo non è l'unico fattore da tenere in considerazione. Occorrono anche coerenza e perseveranza e anche concentrazione. È essenziale avere l'abitudine di portare a termine i compiti, senza saltare dall'uno all'altro lasciando i lavori a metà. Gli sforzi poco entusiasti non danno frutto. Immaginate una lezione settimanale per l'educazione spirituale dei bambini. L'insegnante deve dedicare diverse ore alla preparazione di ogni lezione e per tutta la sua durata deve rimanere concentrato sul compito di aiutare gli studenti a capire il contenuto della lezione, deve andare a trovare regolarmente i genitori dei ragazzi e seguire i loro progressi personali, settimana dopo settimana. Che fine può fare una classe il cui insegnante si prepari solo occasionalmente, chiuda di colpo le lezioni prima che scada l'orario quando è stanco e non dedichi il tempo necessario a pensare a ciascun bambino e a discutere i suoi progressi con i genitori? E che cosa succede se le lezioni vengono rimandate ogni volta che l'insegnante voglia dedicarsi a qualche altro compito, diciamo, stare con un amico in visita da fuori città?

Queste poche osservazioni devono convincerci che dobbiamo prestare attenzione sia alla quantità sia alla qualità dello sforzo che ogni attività alla quale ci dedichiamo richiede. Ciò vale non solo per i nostri atti di servizio, ma anche per il nostro sviluppo. Anche le abitudini spirituali che abbiamo preso in esame nel primo libro di questa serie, pregare regolarmente, leggere gli Scritti ogni giorno, riflettere su come allineare la nostra vita agli insegnamenti, partecipare con interesse agli incontri devozionali, dipendono da uno sforzo prolungato. Di seguito sono riportate alcune frasi sullo sforzo. Stabilire quali sono vere vi aiuterà a riflettere ulteriormente su questo tema:

- ___ Se sei intelligente, non hai bisogno di lavorare sodo.
- ___ Perché scegliere la strada più lunga. Cerca sempre una scorciatoia.
- ___ Non c'è pane senza pena.
- ___ Sogna in grande e i tuoi desideri si realizzeranno.
- ___ Maggiore il premio, maggiore l'impegno.
- ___ Maggiore lo sforzo, più dolce la ricompensa.
- ___ Se non ci riesci subito, continua a provarci.
- ___ Perché faticare quando puoi chiedere ad altri di farlo per te?
- ___ Se richiede troppo impegno, non era destino che accadesse.
- ___ Passi piccoli, regolari e rapidi, portano molto lontano
- ___ Niente che valga la pena di avere è facile.
- ___ L'eccellenza richiede totale dedizione.

- ___ Il viaggio di mille miglia ha inizio con il primo passo.
- ___ Non basta limitarsi a tirare avanti.
- ___ Non dobbiamo aspettare che le cose accadano, dobbiamo darci da fare.
- ___ Il successo è una questione di fortuna.
- ___ Non raggiungeremo il nostro duplice scopo per magia.
- ___ Dobbiamo fare un esame di coscienza tutti i giorni.

Percorriamo la via del servizio, perché vogliamo crescere spiritualmente e intellettualmente e contribuire alla trasformazione della società. È chiaro che il perseguimento di questo duplice scopo richiede un grande impegno da parte nostra. Bahá'u'lláh ci dice:

Il Creatore incomparabile ha creato tutti gli uomini di una stessa sostanza e ha esaltato la loro realtà sul resto delle Sue creature. Successo o insuccesso, guadagno o perdita devono, perciò, dipendere dagli sforzi dell'uomo. Più lotta, maggiore sarà il progresso.¹⁹

Vorrete imparare a memoria questo passo se non lo conoscete già.

SEZIONE 9

Per essere in grado di trarre gioia dal servizio, dobbiamo cercare di acquisire certi atteggiamenti. Per esempio, dobbiamo essere grati per la generosità del servizio che Dio ci ha donato, è assurdo pensare che servendo la Causa facciamo un favore a Dio. Dobbiamo anche imparare a evitare il pessimismo e ad affrontare la vita con una visione ottimistica del mondo. Gli ostacoli sulla strada del servizio possono essere trasformati in rampe di lancio per ulteriori progressi. Anche in mezzo alle difficoltà, guardiamo al futuro con occhi fiduciosi. Le seguenti parole di 'Abdu'l-Bahá indicano la speranza e l'ottimismo che devono caratterizzare i nostri sforzi:

Agli inizi il seme è piccolo, ma alla fine è un albero potente. Non guardate al seme, guardate all'albero, ai virgulti, alle foglie e ai frutti.²⁰

Conosci dunque l'importanza di questo minuscolo seme che il vero Agricoltore ha seminato, con le mani della Sua misericordia, nei campi arati del Signore e ha irrorato con le piogge delle largizioni e munificenze e ora coltiva nel calore e nella luce dell'Astro della Verità.²¹

Quando vedete un albero che cresce e si sviluppa, abbiate buone speranze per i suoi frutti. Fiorirà e alla fine fruttificherà. Se vedete legna secca e alberi vecchi, non c'è alcuna speranza di avere frutti.²²

Perciò gli amati di Dio devono, laboriosamente, con le acque del loro impegno, coltivare e nutrire e far crescere quest'albero di speranza.²³

Se il cuore si chiude alle benedizioni che Dio offre, come può sperare di ottenere la felicità? Se il cuore non pone la sua speranza e la sua fede nella misericordia di Dio, dove può trovare riposo?²⁴

Per riflettere sui passi citati, completate le seguenti frasi:

1. Agli inizi il seme è piccolo, ma alla fine _____
_____.
2. Non dobbiamo guardare al seme, ma all' _____
_____.
3. Dobbiamo dunque riconoscere l'importanza di questo minuscolo seme che Dio ha _____
_____, con le mani della Sua misericordia _____

_____.
4. Quando vediamo un albero che cresce e si sviluppa, dobbiamo _____
_____.
5. Quando vediamo un albero che cresce e si sviluppa, dobbiamo avere buone speranze che _____
_____.
6. Dobbiamo, laboriosamente, con le acque del nostro impegno _____
_____.
7. Se il cuore si chiude alle benedizioni che Dio offre _____
_____?
8. Se il cuore non pone la sua speranza e la sua fede nella misericordia di Dio, _____
_____?

Ora, riflettete un attimo: siete d'accordo che il nostro spirito pieno di gioia e di speranza abbinato a un atteggiamento di umile gratitudine è fonte di gioia per gli altri? E teniamo sempre a mente che, quando serviamo la Causa, portiamo la lieta novella dell'alba di un nuovo Giorno, il Giorno dell'adunanza dell'umanità. Possano i nostri cuori sentire l'eco di queste parole di Bahá'u'lláh:

Felici coloro che agiscono; felici coloro che comprendono; felice l'uomo che si è aggrappato alla verità e si è distaccato da tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra.²⁵

REFERIMENTI

- ¹ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá'í, 2003), p. 317, sez. CLIII, par. 5.
- ² Ivi, CXXXII, par. 3, p. 326.
- ³ Bahá'u'lláh, *Le parole celate* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), dall'arabo, n. 2.
- ⁴ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 207, sez. CVI, par. 1.
- ⁵ Ivi, p. 209, sez. CIX, par. 2.
- ⁶ Bahá'u'lláh, in *La donna. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1986), p. 48, n. 53.
- ⁷ Bahá'u'lláh, *Parole celate*, dall'arabo, n. 11.
- ⁸ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 318, sez. CLIII, par. 5.
- ⁹ Ivi, p. 271-2, sez. CXXIX, par. 1.
- ¹⁰ Ivi, p. 93, sez. XLIII, par. 9.
- ¹¹ 'Abdu'l-Bahá, *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei Discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010) p. 90, cap. 32, par. 2 (19 novembre 1911).
- ¹² Bahá'u'lláh, *Parole celate*, dal persiano, n. 12.
- ¹³ Ivi, dal persiano, n. 14.
- ¹⁴ Ivi, dall'arabo, n. 15.
- ¹⁵ Ivi, dal persiano, n. 32.
- ¹⁶ Bahá'u'lláh, in *The Bahá'í World: Volume One, 1925–1926* (Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1926, ristampa 1980), p. 42.
- ¹⁷ Bahá'u'lláh, *L'appello del divino Amato. Opere mistiche di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2019), p. 17, sez. 2, par. 12.
- ¹⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Tavole del Piano divino rivelate da 'Abdu'l-Bahá ai bahá'í nordamericani* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), p. 87.
- ¹⁹ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 78, sez. XXXIV, par. 8.
- ²⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987), p. 84, sez. 40.
- ²¹ Ibidem.

²² ‘Abdu’l-Bahá, *La promulgazione della pace universale*. Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912 compilati da Howard MacNutt (Casa Editrice Bahá’í 2017), p. 122, 11 maggio 1912, par. 2.

²³ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, p. 243.

²⁴ ‘Abdu’l-Bahá, *Saggezza*, p. 97, cap. 34, par. 8 (21 novembre 1911).

²⁵ Bahá’u’lláh, *L’epistola al Figlio del Lupo* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1980), p. 97.



Conversazioni edificanti

Scopo

Imparare a introdurre nelle nostre conversazioni
qualche principio spirituale

SEZIONE 1

Nella prima unità di questo libro, abbiamo parlato dell'immensa gioia che scaturisce dall'atto di trasmettere la Parola di Dio agli altri. Mentre percorriamo la strada del servizio, ci si presentano molte occasioni per conversare con amici e conoscenti sui concetti che ci vengono dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh. Tra le capacità più importanti che tutti noi abbiamo bisogno di acquisire, quindi, ci sono quelle che ci permettano di partecipare a conversazioni edificanti e significative. Questa unità e quella successiva si prefiggono lo scopo di aiutarvi in questo senso. Qui vi occuperete di come elevare il livello delle conversazioni facendo riferimento ai principi spirituali, quando l'occasione lo richieda. Nella prossima unità, rifletterete su come avviare e sostenere una serie di conversazioni su alcuni temi mentre cercate sistematicamente di costruire una comunità vibrante nel vostro villaggio o quartiere.

Nelle prossime sezioni esamineremo una serie di esposizioni su vari argomenti che, anche se non sono citazioni esatte, sono tutte basate sui discorsi e sulle Tavole di 'Abdu'l-Bahá e includono molte frasi da Lui usate. Dovrete leggerle tutte ripetutamente, identificare la sequenza delle idee e, a turno con gli altri membri del vostro gruppo, ripeterle ad alta voce fino a quando non sarete in grado di presentarle con naturalezza. Questo esercizio vi aiuterà a prepararvi a parlare con facilità quando riterrete opportuno usare gli insegnamenti della Fede per portare avanti una discussione.

Naturalmente anche in questa unità continuerete a imparare a memoria alcuni passi degli Scritti, perché essi hanno lo speciale potere di penetrare nel cuore umano e, quando si intrecciano con i vostri discorsi, hanno un profondo effetto su chi vi ascolta. Tuttavia per citare gli Scritti in una conversazione è necessario essere saggi. Occorre essere moderati e saper trovare il giusto equilibrio fra le dirette citazioni degli Scritti e l'uso delle proprie parole per spiegare gli insegnamenti della Fede. Per raggiungere questo equilibrio, è necessario dedicare molto tempo e molte energie allo studio degli Scritti lasciando che essi plasmino i vostri pensieri e i vostri sentimenti.

SEZIONE 2

La prima esposizione che siete invitati a studiare riguarda il bisogno dell'umanità di avere un Educatore.

Se guardiamo il mondo, vediamo che i minerali, i vegetali, gli animali e il regno umano hanno tutti bisogno di un educatore. I giardini hanno bisogno di un giardiniere. Per produrre un raccolto abbondante, la terra ha bisogno di un agricoltore. Se viene lasciato da solo in un deserto, un uomo si comporta come un animale. Se viene educato, può compiere grandi gesta. Se non fosse per gli educatori, non esisterebbe nessuna civiltà.

L'educazione è di tre tipi: materiale, umana e spirituale. L'educazione materiale riguarda lo sviluppo del corpo. L'educazione umana riguarda la civiltà e il progresso.

Si occupa di governanza, ordine sociale, benessere umano, commercio e industria, arti e scienze, epocali scoperte e grandi imprese. L'educazione spirituale consiste nell'acquisire le perfezioni divine. Questa è la vera educazione, perché con il suo aiuto si sviluppa la natura spirituale, la natura superiore, degli esseri umani.

Per progredire, l'umanità ha bisogno di un educatore che abbia una chiara autorità come educatore materiale, umano e spirituale. Se qualcuno dicesse: «Sono molto intelligente e non ho bisogno di nessun educatore», negherebbe l'evidenza. Sarebbe come un bambino che dica: «Non ho bisogno di studiare. Agirò seguendo il mio pensiero e la mia intelligenza e raggiungerò l'eccellenza da solo».

L'umanità ha sempre avuto bisogno di un educatore perfetto, che la aiutasse a organizzare le questioni relative al nutrimento e alla salute del corpo, che la ispirasse a progredire nel sapere, nelle invenzioni e nelle scoperte e, soprattutto, le conferisse la vita dello spirito. Nessun comune essere umano è in grado di svolgere questi difficilissimi compiti. Solo le Manifestazioni di Dio hanno questo potere. Esse sono anime elette che di tanto in tanto Iddio ci manda perché siano Educatori universali dell'umanità.

1. Leggete ripetutamente questa esposizione in gruppo e aiutatevi a vicenda a impararne bene il contenuto. Dovrete porvi reciproche domande sui concetti presentati e far pratica per spiegarli in modo naturale e scorrevole.
2. Poi, discutete in gruppo su come potreste introdurre in una conversazione i concetti che avete imparato a esporre. Ovviamente non esordirete dicendo ai vostri amici senza alcun preambolo che l'educazione è di tre tipi. Vale la pena, quindi, pensare ai tipi di interazioni nei quali i concetti di cui sopra sarebbero pertinenti. Forse state parlando della decadenza morale della società oppure di come si possa lavorare per il bene del mondo. Riflettete sulle vostre diverse conversazioni con gli amici, i familiari e i conoscenti. Tra le questioni che stanno loro a cuore, ve ne sono alcune che si prestino a una discussione sui concetti contenuti in questa esposizione?

3. Spesso nelle conversazioni vengono fuori domande su temi come quello che avete appena studiato. Che cosa rispondereste se qualcuno vi chiedesse: «Chi sono questi Educatori di cui state parlando?».

-
-
-
4. Seguono alcune citazioni degli Scritti di Bahá'u'lláh sul fatto che l'umanità ha bisogno di un Educatore. Riflettete su di esse e imparatene a memoria almeno una. In questo modo, quando sia appropriato, sarete in grado di introdurre nel vostro discorso qualche passo dagli Scritti.

Tutti gli uomini sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso.¹

Lo Scopo per cui l'unico vero Dio, esaltata sia la Sua gloria, Si è rivelato agli uomini è quello di portare alla luce le gemme nascoste nella miniera del loro vero e intimo essere.²

Nell'inviare i Suoi Profeti agli uomini, Dio ha un duplice scopo. Il primo è quello di liberare i figli degli uomini dalle tenebre dell'ignoranza e di guidarli verso la luce della vera comprensione. Il secondo è quello di assicurare la pace e la tranquillità dell'umanità provvedendo tutti i mezzi adeguati per poterle stabilire.³

In ogni tempo e circostanza agli uomini necessita qualcuno che li esorti, li guidi, li istruisca e li ammaestri.⁴

SEZIONE 3

I seguenti paragrafi spiegano che Dio può essere conosciuto solo attraverso le Sue Manifestazioni e vi sarà utile quando converserete con gli amici:

Considerate l'universo infinito. È possibile che sia stato creato senza un Creatore? O che la realtà del Creatore possa essere compresa da ciò che Egli ha creato? Se osserviamo l'intera creazione, vediamo che tutto ciò che è inferiore non è in grado di comprendere la capacità di ciò che superiore. Così una pietra e un albero, per quanto si evolvano, non potranno mai immaginare le facoltà della vista e dell'udito. Un animale non può capire la realtà degli esseri umani e prendere coscienza dei poteri del loro spirito. Perciò come potremmo noi creature comprendere la realtà del nostro Creatore?

Anche se la nostra comprensione non potrà mai arrivare fino a Dio, tuttavia non ci è negato di conoscerLo. Di tanto in tanto appare sulla terra un Essere speciale che è la Manifestazione di Dio. In queste sante Manifestazioni sono visibili la perfezione, la munificenza e lo splendore che appartengono a Dio, come i raggi del sole che appaiono in uno specchio limpido e ben levigato. Dire che lo specchio riflette il sole non significa che il sole sia disceso dalle sue altezze e sia divenuto parte dello specchio. Allo stesso modo, Dio non discende in questo piano dell'esistenza dal cielo della santità. Ciò che si intende

è questo: tutto ciò che l'umanità conosce, impara e comprende dei nomi, degli attributi e delle perfezioni di Dio si riferisce alle Sue sante Manifestazioni.

1. Dopo aver ripetutamente letto in gruppo questa esposizione e aver risposto alle domande che vi siete posti sul suo contenuto, dovrete esercitarvi a ripetere questi concetti con una certa scorrevolezza.
2. Ora discutete in gruppo su come potreste introdurre con naturalezza in una conversazione i concetti che avete imparato. Lo potreste fare facilmente, per esempio, in una discussione sull'esistenza di Dio o sullo scopo della vita. Quali altri argomenti e domande che si presentano nelle conversazioni in famiglia e tra amici vi darebbero modo di parlare di questi concetti?

3. Supponiamo che conversando con gli amici aveste l'opportunità di presentare i concetti che avete appena studiato. Come rispondereste se uno di loro vi chiedesse: «Che cosa veniamo a sapere di Dio attraverso le Sue Manifestazioni?».

4. Vorrete imparare a memoria uno o più dei seguenti passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh in modo da poterli citare quando parlate con gli amici su questo tema:

È impossibile conoscere e raggiungere Colui Che è origine di tutto senza conoscere e raggiungere questi Esseri luminosi generati dal Sole della Verità.⁵

La Persona della Manifestazione è sempre stata il rappresentante e il portavoce di Dio. In verità, essa è l'Alba dei più eccellenti Titoli di Dio e la Sorgente dei Suoi eccelsi attributi.⁶

Siate certi soprattutto che le opere e le azioni di tutte queste Manifestazioni di Dio, anzi qualunque cosa appartenga a loro o essi manifesteranno in avvenire, sono tutte cose ordinate da Dio e tutte riflettono la Sua Volontà e il Suo Intento.⁷

SEZIONE 4

L'unicità della religione è un tema di interesse per molti e i seguenti concetti vi aiuteranno in molte occasioni:

Dobbiamo amare la luce, indipendentemente dalla lampada in cui risplende. Dobbiamo amare le rose, a prescindere dal giardino in cui fioriscono. Dobbiamo essere ricercatori della verità, senza curarci della fonte da cui proviene. L'attaccamento a una sola lampada può impedirci di vedere la luce che risplenda in un'altra. Nella ricerca della verità, dobbiamo liberarci dalle nozioni preconcepite e abbandonare i pregiudizi. Se la nostra coppa è piena di ego, non c'è spazio per l'acqua della vita.

La religione è la luce del mondo. Guida i nostri passi e ci apre le porte di un'eterna felicità. Se esaminiamo gli insegnamenti di tutte le grandi religioni, liberi da restrizioni di credenze dogmatiche e di cieche imitazioni, ci rendiamo conto che esse poggiano tutte sulle stesse basi. Tutte rivelano la conoscenza di Dio. Perseguono il progresso del mondo umano.

Ovviamente, le leggi e i regolamenti sociali propugnati dalle varie religioni differiscono a seconda delle esigenze del tempo e del luogo. Ma in essenza tutte le religioni sono una sola cosa. Alimentano la fede, la conoscenza, la certezza, la giustizia, la devozione, la magnanimità, la fidatezza, l'amore di Dio e la carità. Insegnano la purezza, il distacco, l'umiltà, la sopportazione, la pazienza e la costanza. Queste virtù umane si ripetono in tutte le Dispensazioni.

È un vero peccato che, a causa di pregiudizi e cieche imitazioni, molti non siano in grado di vedere la fondamentale unità della religione. La guida di Dio all'umanità è verità e la verità non è divisibile, è una sola. Se esaminiamo autonomamente la verità, mettendo da parte le nozioni preconcepite, la nostra ricerca ci porta all'unità. La religione deve unirci, deve stabilire legami d'amore tra le persone. Se diventa causa di inimicizia e di conflitto, è meglio che non esista.

1. Come nella sezione precedente, dovrete ripetutamente leggere in gruppo questa esposizione, porvi reciprocamente alcune domande sui concetti che spiega ed esercitarvi a spiegarli bene.
2. Pensate in gruppo a come potreste introdurre in una conversazione, diciamo, sul conflitto religioso, un tema al quale molto spesso le persone pensano, i concetti che avete studiato. Ma potreste anche trovarvi tra amici a discutere su quanto sia importante cercare la verità e non lasciarsi manipolare dalla pubblicità. Ripensate alle vostre recenti conversazioni con amici e vicini, con colleghi e conoscenti. Quali dei temi che hanno a cuore trarrebbero vantaggio da una discussione su questi concetti?

3. Come rispondereste se, dopo aver esposto i concetti di cui sopra durante una conversazione, qualcuno vi chiedesse: «Quali sono le verità comuni a tutte le religioni?»

4. Si suggerisce di imparare a memoria un paio dei seguenti passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh:

Non v'è alcun dubbio che i popoli del mondo, a qualsiasi razza o religione appartengano, si ispirano a un'unica Fonte celeste e sono sudditi di un solo Dio.⁸

Associatevi con i seguaci di tutte le religioni in ispirito di amicizia e di cameratismo.⁹

Lo scopo fondamentale che anima la Fede di Dio e la Sua Religione è quello di salvaguardare gli interessi della razza umana...¹⁰

La religione di Dio è per l'amore e l'unità; non fatene una causa d'inimicizia e di discordia.¹¹

SEZIONE 5

Il rapporto tra la scienza e la religione è il prossimo tema che vi viene chiesto di studiare

La religione deve essere conforme alla scienza. Dio ci ha dato la ragione perché potessimo percepire ciò che è vero. Sia la scienza sia la religione sono tenute a rispondere ai criteri della ragione. Pertanto, devono essere in accordo tra loro. Esse sono le due ali sulle quali l'intelligenza umana può innalzarsi a grandi altezze, le due ali con le quali l'umanità può volare. Un'ala sola non è sufficiente.

La scienza è un dono di Dio. Scopre le leggi del mondo materiale e ci consente di superare i limiti imposti dalla natura. Con l'aiuto degli strumenti scientifici, vediamo cose che a occhio nudo sono invisibili e in un attimo comunichiamo a grandi distanze. La scienza unisce il presente e il passato e penetra i misteri del futuro. Il progresso dei popoli dipende dalle conquiste della scienza.

La religione di Dio promuove la verità, sostiene il sapere e civilizza la razza umana. Senza la religione, la scienza diventa uno strumento che dà impulso al materialismo, portando alla fine alla disperazione. Una religione che vada contro la scienza diventa pura superstizione. Se la religione e la scienza camminano insieme in armonia, gran parte degli odi e dei risentimenti che ora affliggono l'umanità avrà fine.

1. Come sempre, leggete ripetutamente questa esposizione in gruppo, paragrafo per paragrafo, e ponetevi alcune domande finché non ne avrete imparato il contenuto abbastanza bene da esporlo con naturalezza.
2. Come rispondereste a una persona che vi dicesse: «La religione è una cosa del passato. La scienza può risolvere tutti i problemi dell'umanità». Sarebbe utile spiegarle che la religione non è la stessa cosa della superstizione, ma lo diventa senza la scienza e che la scienza senza la religione porta alla disperazione che nasce dal materialismo? Sareste in grado di fornire qualche esempio di come ciò avvenga?

3. Si suggerisce di imparare a memoria uno o più dei seguenti passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh:

Il primo e il principale di questi favori conferiti all'uomo dall'Onnipotente è il dono della comprensione... Questo dono dà all'uomo il potere di discernere la verità in tutte le cose; lo guida verso ciò che è giusto e lo aiuta a scoprire i segreti della creazione.¹²

Guarda il mondo e soffermati un istante a meditare: esso dischiude ai tuoi occhi il libro del proprio essere e rivela ciò che ivi ha scritto il Calamo del tuo Signore, l'Artefice, Colui Che di tutto ha contezza.¹³

Il sapere è come un'ala per la vita dell'uomo e una scala per la sua ascesa. Acquisirlo è un obbligo per tutti.¹⁴

SEZIONE 6

L'unità del genere umano è un tema che oggi sta a cuore a numerose persone in tutto il mondo e molti saranno felici di parlare con voi dei seguenti concetti.

Un giardino nel quale crescano l'uno accanto all'altro fiori dai mille colori e profumi è molto gradevole a vedersi. E pur diverso, ogni fiore è rinfrescato dalla stessa pioggia e riceve calore dallo stesso sole. Questo vale anche per l'umanità. Essa è composta da molte razze e molti colori. Ma tutti provengono dallo stesso Dio e hanno la stessa origine. Le diversità della famiglia umana devono essere fonte di armonia, come nella musica dove note diverse si fondono insieme per formare accordi perfetti.

L'unità è necessaria all'esistenza. L'amore è la vera causa della vita. Nel mondo materiale, gli elementi che compongono le cose sono tenuti insieme dalla legge di attrazione. Essa unisce vari elementi nella forma di un bel fiore. Ma quando quell'attrazione viene portata via, il fiore si decompone e cessa di esistere. Così è per l'umanità. L'attrazione, l'armonia e l'unità sono le forze che la tengono insieme.

Bahá'u'lláh ha fatto un progetto per l'unificazione di tutti i popoli del mondo. Dobbiamo fare tutto il possibile per attrarli tutti in questo cerchio di unità. Quando incontriamo persone di razze, nazionalità, religioni e opinioni diverse dalle nostre, non dobbiamo permettere che queste differenze diventino barriere che ci dividono. Dobbiamo vederle come rose di diversi colori che crescono nel bellissimo giardino dell'umanità ed essere felici di trovarci tra loro.

1. Dopo aver studiato l'esposizione riportata sopra come avete fatto con quelle precedenti, pensate alle molte conversazioni che si svolgono attorno a voi. Quali problemi che la gente ha a cuore vi darebbero modo di parlare con loro di questi concetti?

2. Una conversazione sull'unità del genere umano può portarvi a parlare dell'importanza dell'unità nella vostra comunità. Potete dire qualche parola su come ciascuno di noi può farlo?

3. Vorrete imparare a memoria una o più delle seguenti citazioni in modo da poterle ripetere quando parlerete di questo tema con i vostri amici:

È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo. ¹⁵

Tanto potente è la luce dell'unità, da illuminare il mondo intero.¹⁶

Volgete il viso verso l'unità e lasciate che lo splendore della sua luce risplenda su di voi. Riunitevi e, per amor di Dio, decidetevi a sradicare tutto ciò che è fonte di dissidio fra voi.¹⁷

È doveroso che l'uomo si attenga strettamente a ciò che favorisca la fratellanza, la gentilezza e l'unità.¹⁸

SEZIONE 7

La seguente esposizione vi aiuterà a partecipare alle discussioni sul tema della giustizia, una questione di grande interesse per la maggior parte della gente:

Che le persone abbiano capacità diverse è un elemento fondamentale per la vita umana. Pertanto, non è possibile che tutti siano uguali sotto ogni aspetto. Tuttavia, gli affari umani, nel complesso, devono essere governati dal principio della giustizia. La giustizia deve essere sacra e i diritti di ogni persona devono essere salvaguardati.

La giustizia non ha limiti, è una qualità universale. Deve operare in tutti i settori della vita umana. Ogni membro della società deve godere dei benefici della civiltà, perché tutti noi apparteniamo al corpo dell'umanità. Se un membro di questo corpo è in angoscia o in angustie, inevitabilmente ne soffrono anche tutti gli altri. Com'è possibile che una persona soffra e gli altri si sentano a proprio agio? La società odierna manca della necessaria reciprocità e simmetria, non è organizzata bene. Occorrono leggi e principi che garantiscano il benessere e la felicità dell'intera famiglia umana.

La giustizia poggia sulle colonne della ricompensa e della punizione. I governi retti da persone che non hanno fede né timore della punizione divina convalidano leggi ingiuste. La speranza in una ricompensa e il timore di una punizione sono entrambi necessari se si vuole prevenire la tirannia. I legislatori e gli amministratori delle leggi devono essere consapevoli delle conseguenze spirituali delle proprie decisioni. I governanti che credono che le conseguenze delle loro azioni li seguiranno dopo la vita terrena e che sanno che i loro giudizi saranno pesati sulla bilancia della giustizia divina sicuramente si tengono lontani da tirannie e oppressioni.

1. Dopo aver imparato a esporre con naturalezza i concetti spiegati, pensate a quali argomenti di conversazione trarrebbero beneficio dagli spunti che avete trovato in questa esposizione.

-
-
2. Come rispondereste a una persona convinta che l'ingiustizia non finirà mai?
-
-
-

3. Seguono alcune citazioni dagli Scritti di Bahá'u'lláh sulla giustizia che siete invitati a imparare a memoria.

Luce dell'uomo è la Giustizia: non spegnetela con i venti contrari del sopruso e della tirannia; scopo della giustizia è l'apparizione dell'unità fra gli uomini.¹⁹

Non v'è radiosità che possa confrontarsi con quella della giustizia. L'organizzazione del mondo e la tranquillità dell'umanità dipendono da essa.²⁰

Ciò che ammaestra il mondo è la Giustizia, perché essa è sorretta da due colonne, ricompensa e punizione. Queste due colonne sono fonti di vita per il mondo.²¹

SEZIONE 8

Il divario tra ricchi e poveri si allarga ogni giorno che passa e la seguente esposizione vi aiuterà a conversare con gli amici su questo e altri argomenti correlati.

Oggi, a causa della mancanza di reciprocità e di rapporti armoniosi, alcuni membri della società sono soddisfatti, vivono fra agiatezze e lussi, mentre altri non hanno né cibo né casa. Alcuni sono ricchissimi e altri vivono nella più nera miseria.

Le leggi della società devono essere formulate e applicate in modo tale che non sia possibile che poche persone accumulino enormi ricchezze e altri vivano in miseria. Ciò non significa che tutti debbano essere uguali, perché le differenze di grado e di capacità sono insite nella creazione. Ma la vergognosa sovrabbondanza di ricchezze accompagnata da un'umiliante povertà può essere eliminata. Se è giusto che i capitalisti possiedano una fortuna, è altrettanto giusto che i lavoratori abbiano mezzi di sussistenza sufficienti. Quando vediamo un'estrema povertà, da qualche parte troveremo la tirannia.

Il succo della questione è che le condizioni umane devono rispecchiare la giustizia divina. Le basi dell'intero patto economico sono di natura divina e sono legate al mondo del cuore e dello spirito. I ricchi devono distribuire le loro eccedenze, imparare ad avere un cuore

più tenero e una visione più compassionevole. I cuori devono essere così legati l'uno all'altro, l'amore deve dominare a tal punto che i ricchi siano lieti di prendere provvedimenti per aggiustare la situazione economica in modo permanente. Devono rendersi conto da soli che non è né giusto né lecito possedere grandi ricchezze mentre nella comunità c'è tanta miseria. In questo modo, saranno disposti a distribuire le loro ricchezze, pur trattenendo quanto consenta loro di vivere comodamente.

1. Leggete l'intera esposizione e studiatela in gruppo nel solito modo. La gente ha in mente molte questioni che riguardano ricchezza e povertà, occupazione, salari, alloggio, solo per citarne alcuni. Riuscite a pensare ad altri argomenti la cui discussione trarrebbe beneficio dai concetti presentati in questa esposizione?

2. Che cosa rispondereste se, dopo avervi sentiti esporre i concetti di cui sopra, qualcuno vi chiedesse: «State dicendo che i ricchi arriveranno a comprendere e sostenere leggi fiscali più severe e che saranno disposti a pagare quello che veramente dovrebbero? Cosa vi fa pensare che ciò sia possibile?».

3. Si suggerisce di imparare a memoria un paio delle seguenti citazioni dagli Scritti di Bahá'u'lláh:

...dovete produrre benefici e meravigliosi frutti, acciocché voi e gli altri possiate profittarne. Epper ciò incombe ad ognuno l'obbligo di darsi ad arti o professioni, perché in esse sta il segreto della ricchezza, o uomini che capite!²²

Se i tuoi occhi sono rivolti verso la misericordia, dimentica le cose che tornino a tuo vantaggio e attieniti a ciò che giovi all'umanità. E se i tuoi occhi sono rivolti verso la giustizia, scegli per il prossimo tuo ciò che vuoi per te stesso.²³

Benedetto chi a sé preferisce il fratello.²⁴

Nessuna buona azione è mai stata o mai andrà perduta, perché le opere benefiche sono tesori preservati presso Dio a vantaggio di coloro che le fanno. ²⁵

...badate di non oltrepassare i limiti della moderazione e di non farvi annoverare fra i dissipatori. ²⁶

SEZIONE 9

Seguono alcuni concetti che vi aiuteranno a partecipare alle discussioni sul tema del pregiudizio.

Il pregiudizio in tutte le sue forme, religiosa, razziale, di genere, etnica, economica, distrugge l'edificio dell'umanità ed è in contrasto con i comandamenti di Dio. Per migliaia di anni l'umanità è stata afflitta da guerre e spargimenti di sangue provocati dall'uno o dall'altro di questi pregiudizi. Finché essi persisteranno, l'umanità non avrà pace.

Dio ha inviato i Suoi Profeti al solo scopo di creare amore e unità. Tutti i Libri sacri sono la parola d'amore messa per iscritto. Se essi diventano causa di estraniamento, diventano inutili. Pertanto, il pregiudizio religioso è in netto contrasto con la volontà e il comando di Dio.

Il pregiudizio nazionale non ha alcuna giustificazione. La terra è un unico territorio, un solo Paese. Le linee e i confini che separano le nazioni sono immaginari, non sono stati creati da Dio. La gente afferma che un fiume è una linea di confine tra due Paesi, dando un nome a ciascuna sponda, mentre il fiume è stato creato per entrambi ed è un'arteria naturale per tutti. Sono l'immaginazione e l'ignoranza che spingono le persone a fare dei doni della vita una causa di guerre e distruzioni.

Il pregiudizio razziale è pura superstizione. Il colore della pelle di una persona è semplicemente il risultato degli adattamenti al clima e all'ambiente da parte dei suoi antenati nel corso del tempo. Il carattere è il vero criterio per giudicare l'umanità. L'eccellenza non dipende dalla razza e dal colore. Fede, purezza di cuore, buone azioni e parole lodevoli sono ciò che è accettabile alla soglia di Dio.

Per molto tempo, le donne sono state sottomesse agli uomini e maltrattate. La distinzione tra maschi e femmine è una necessità del mondo materiale. Nel mondo dello spirito essi sono uguali. Agli occhi di Dio, non c'è distinzione tra maschi e femmine. Egli ha dotato di intelligenza e percezione tutta l'umanità. Tutti hanno la capacità di acquisire virtù. Non vi è oggi alcuna circostanza in cui il sesso di una persona giustifichi una discriminazione.

Secondo le parole dell'Antico Testamento, Dio ha detto: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza». Chiaramente questo vale anche per le donne. Gli esseri umani sono stati creati a immagine di Dio, vale a dire, le virtù divine si riflettono e si rivelano nella realtà umana. Questo è vero per tutta l'umanità. Affermare che solo le

persone di un colore, di un'etnia o di una nazionalità siano state create a somiglianza di Dio è assolutamente insostenibile. Che assurdit  insinuare che solo i ricchi siano stati creati a Sua immagine o pensare che un'alta posizione sociale sia un criterio per determinare la vicinanza a Dio. L'umanit  non potr  essere illuminata se non abbandonando i pregiudizi e adottando la morale del Regno.

1. Studiate questa esposizione come avete fatto con quelle precedenti e poi pensate a qualche problema di cui i vostri amici e i vostri vicini di casa abbiano parlato in una conversazione per cui sia necessario eliminare un pregiudizio.

2. Che cosa rispondereste se qualcuno che vi ha sentito parlare dei concetti di cui sopra vi chiedesse: «È possibile avere pregiudizi senza saperlo?».

3. Vorrete trovare l'occasione per includere nelle vostre discussioni su questi concetti una delle seguenti citazioni dagli Scritti di Bah 'u'll h:

La terra   un solo paese e l'umanit  i suoi cittadini.²⁷

Tutti gli arboscelli del mondo sono sorti da un unico Albero, e tutte le gocce da un unico Oceano, e tutti gli esseri devono la propria esistenza a un unico Essere.²⁸

È un vero uomo colui che si dedica oggi a servire l'intera razza umana.²⁹

La luce del buon carattere eclissa lo sfolgorar del sole.³⁰

La distinzione dell'uomo non consiste nel lusso o nella ricchezza, ma nel comportamento virtuoso e nella vera comprensione.³¹

Conceda Iddio che tu sia benevolmente aiutato in ogni circostanza a infrangere gli idoli delle vane credenze e a lacerare i veli delle umane fantasie.³²

Di tutti gli uomini il più negligente è colui che disputa vanamente e cerca d'avvantaggiarsi a scapito del fratello.³³

SEZIONE 10

Quando conversate con gli amici, sarete spesso in grado di servirvi dei concetti contenuti nella seguente esposizione sulla parità tra gli uomini e le donne:

Il sole materiale rivela la realtà di tutte le cose sulla terra mediante la sua luce e il suo calore. Il frutto che si nasconde nell'albero appare sui suoi rami per effetto del potere del sole. Allo stesso modo, il Sole della Verità, che risplende in pieno fulgore nel cielo spirituale, porta alla luce realtà che in passato non erano evidenti. Ecco perché, in questa epoca, il principio della parità tra gli uomini e le donne è stato pienamente riconosciuto ed è ormai un dato di fatto.

Bahá'u'lláh ha affermato nei termini più chiari che agli occhi di Dio non c'è distinzione tra uomini e donne. La condizione di disparità che è esistita nel corso dei secoli non dipende dalla superiorità degli uomini. Semplicemente alle donne non sono state concesse le stesse opportunità di sviluppare tutte le proprie potenzialità. Nonostante i pregiudizi contro di loro, tuttavia, la storia ricorda la vita di molte donne che hanno compiuto grandi gesta.

Una di queste donne era la poetessa persiana Táhirihi. Nata nella prima metà dell'Ottocento in un Paese in cui le donne erano completamente sottomesse agli uomini, è stata la prima donna ad accettare la verità della nuova Rivelazione di Dio. Mentre assisteva all'alba di un nuovo giorno, si convinse che era giunto il momento di far riconoscere la realtà della parità tra gli uomini e le donne. Dedicò le sue energie alla proclamazione di questa verità. Il suo sapere e la sua eloquenza sbalordirono gli uomini più dotti del suo tempo. Sebbene tutte le forze di un re oppressivo e di un clero ignorante e borioso fossero contro di lei, non esitò per un solo istante a dire la verità. E alla fine, dette la vita per la Causa che aveva abbracciato con tanta fermezza.

Credere in ciò che non era nelle intenzioni di Dio è ignoranza e superstizione. Oggi alle donne deve essere concessa ogni opportunità di studiare e di assumere una posizione di parità con gli uomini in tutti i campi dell'attività umana. Fino a quando la parità tra gli uomini e le donne non diventerà una realtà in questo mondo, come lo è nel regno spirituale, l'umanità non potrà compiere un vero progresso.

1. Dovrete, come sempre, studiare questa esposizione in gruppo ed esercitarvi a presentarne i concetti. Avete avuto di recente con i vostri amici conversazioni che avrebbero tratto beneficio degli spunti che essa offre? Quali erano i temi in discussione?

2. Quali sono le convinzioni e gli atteggiamenti prevalenti nella società odierna che dovranno cambiare se le donne dovranno assumere una posizione di parità con gli uomini in tutti i campi dell'attività?

3. Seguono alcune citazioni dagli Scritti di Bahá'u'lláh che vorrete imparare a memoria.

Donne e uomini sono stati e sempre saranno uguali agli occhi di Dio.³⁴

Non sapete voi perché vi creammo tutti dalla stessa polvere? Affinché nessuno esaltasse se stesso sull'altro.³⁵

In questo Giorno la Mano della grazia divina ha rimosso ogni distinzione. I servi e le ancelle di Dio sono reputati sullo stesso piano.³⁶

SEZIONE 11

L'ultima esposizione che vi viene chiesto di studiare è sul tema dell'educazione universale:

La promozione dell'educazione è un'esigenza urgentissima del nostro tempo. Nessuna nazione può prosperare se non fa dell'educazione una delle sue preoccupazioni fondamentali. La ragione principale della decadenza dei popoli è la mancanza di accesso al sapere.

L'educazione deve avere inizio nell'infanzia. È dovere del padre e della madre fare tutto il possibile per educare i propri figli, per affinare i loro caratteri secondo le leggi spirituali e morali e per assicurarsi che ricevano una formazione nelle arti e nelle scienze. Le madri sono le prime educatrici dell'umanità. Esse allattano i figli al seno della conoscenza. Ogni bambino deve venire educato. Non è una questione che possa essere ignorata. Se i genitori sono in grado di sostenere le spese necessarie, devono farlo. Altrimenti la comunità deve fornire loro i mezzi per educare i figli.

L'educazione deve sviluppare in ogni essere umano il desiderio di raggiungere l'eccellenza. Dobbiamo innamorarci della perfezione umana e perseguirla con passione. Dobbiamo aspirare a distinguerci per le qualità spirituali, a farci conoscere per le virtù del mondo umano, la sincerità, la lealtà, il servizio all'umanità, l'amore e la giustizia. Dobbiamo cercare di emergere perché ci adoperiamo per promuovere la pace e l'unità e per promuovere il sapere. Il vero compito dell'educazione è di guidare le persone su questa strada.

1. Dopo aver studiato questa esposizione in gruppo, cercate di identificare quali problemi hanno i vostri amici nell'ambito dell'educazione. In quale modo i concetti di cui sopra riguardano le loro preoccupazioni?

2. Si suggerisce di imparare a memoria un paio delle seguenti citazioni dagli Scritti di Bahá'u'lláh:

Non è consigliabile permettere che un uomo rimanga ignorante e incapace, perché allora egli non è altro che un albero sterile.³⁷

Applicate mente e volontà all'educazione dei popoli e delle tribù della terra...³⁸

Arti, mestieri e scienza elevano il mondo dell'essere e conducono alla sua esaltazione.³⁹

In verità, il sapere è un vero tesoro per l'uomo, fonte di gloria, munificenza, gioia, esaltazione, consolazione e gaudio.⁴⁰

SEZIONE 12

La pace è un tema che sta a cuore a tutti. La sua instaurazione è estremamente urgente e vitale. Ora che avete riflettuto sui principi spiegati nelle precedenti esposizioni, vi sarà utile riflettere sul tema della pace universale.

Ovviamente, molto dipende dai governi, che adottino misure pratiche per eliminare la guerra. Se si vuole ottenere la pace è essenziale avviare accordi politici per risolvere le controversie e ridurre le armi, nonché una miriade di forme di collaborazione internazionale tra le nazioni. Tuttavia, pur essendo molto importanti, queste misure non porteranno a una pace duratura se i principi che abbiamo discusso in precedenza non saranno applicati in tutto il mondo. Non è forse vero, dobbiamo chiederci, che se la gente non imparerà a indagare la realtà e non

giungerà a rendersi conto che la verità è una sola, le nostre secolari animosità continueranno a persistere? Abbiamo tutti la stessa origine. Dio veglia su tutti noi e ci educa mediante le Sue Manifestazioni. I loro insegnamenti si fondano sulle stesse basi di amore e amicizia. Solo quando l'unicità della religione sarà riconosciuta, i conflitti religiosi cesseranno e la luce della religione illuminerà la strada della pace. Non è forse vero, dobbiamo chiederci ulteriormente, che la scienza e la religione devono lavorare in armonia per dissipare le nuvole dell'ignoranza e dimostrare la falsità di ogni forma di pregiudizio, ciascuna delle quali è un potente ostacolo per la pace? Sarà possibile costruire un mondo pacifico, è l'ennesima domanda da porsi, se l'attuale disordinata disparità tra ricchi e poveri non verrà affrontata in ogni angolo del globo? E non è forse vero che fino a quando alle donne non sarà permesso di entrare in tutte le sfere dell'attività umana su un piano di parità con gli uomini, la violenza che ha caratterizzato tanta parte della storia non lascerà il posto alla pace e alla vera prosperità? Le prossime generazioni devono essere universalmente educate secondo questi principi, altrimenti ogni speranza di pace verrà infranta. Vorrete imparare a memoria le seguenti parole di Bahá'u'lláh in modo da poterle ripetere ad altre persone interessate al futuro dell'umanità:

Il benessere, la pace e la sicurezza dell'umanità saranno irraggiungibili, a meno che e finché la sua unità non sia saldamente stabilita.⁴¹

RIFERIMENTI

- ¹ Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), p. 209, sez. CIX, par. 2.
- ² Ivi, p. 279, sez. CXXXII, par. 1.
- ³ Ivi, p. 76, sez. XXXIV, par. 5.
- ⁴ *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), p. 145, n. 11 (Lawḥ-i-Maqṣúd), par. 1.
- ⁵ Bahá'u'lláh, *Il Kitáb-i-Íqán: Il Libro della certezza* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2009), p. 89, par. 150 [151].
- ⁶ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 66, sez. XXVIII, par. 2.
- ⁷ Ivi, p. 56, sez. XXIV, par. 1.
- ⁸ Ivi, p. 212, sez. CXI, par. 1.
- ⁹ Ivi, p. 91, sez. XLIII, par. 6.
- ¹⁰ Ivi, p. 210, CX, par. 1.
- ¹¹ Bahá'u'lláh *Tavole*, p. 196, n. 15 (Kitáb-i-Ahd), par. 4.
- ¹² Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 189, sez. XCV, par. 1.
- ¹³ Bahá'u'lláh *Tavole*, p. 129, n. 9 (Lawḥ-i-Ḥikmat), par. 13.
- ¹⁴ Ivi, p. 47, n. 5, par. 13.
- ¹⁵ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 213, sez. CXII, par. 1.
- ¹⁶ Ivi, p. 280, sez. CXXXII, par. 3.
- ¹⁷ Ivi, p. 211, sez. CXI, par. 1.
- ¹⁸ Bahá'u'lláh *Tavole*, p. 83, n. 7 (Lawḥ-i-Dunyá), par. 20.
- ¹⁹ Ivi, pp. 62, n. 6 (Kalimát-i-Firdawsíyyih, n. 6), par. 25.
- ²⁰ Bahá'u'lláh, citato da Shoghi Effendi, *L'avvento della giustizia divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1986), p. 21, par. 42.
- ²¹ Bahá'u'lláh *Tavole*, p. 24, n. 3 (Bishárát, n. 13), par. 23.
- ²² Bahá'u'lláh, *Le Parole celate* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), dal persiano, n. 80.

- ²³ Bahá'u'lláh *Tavole*, p. 59, n. 6 (Kalimát-i-Firdawsíyyih, n. 3), par. 19.
- ²⁴ Ivi, p. 66, n. 6 (Kalimát-i-Firdawsíyyih, n. 10), par. 37.
- ²⁵ Bahá'u'lláh, in *L'Ĥuququ'lláh – il Diritto di Dio. Compilazione di passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, e da lettere scritte da Shoghi Effendi e dalla Casa Universale di Giustizia o a loro nome*, compilata dal Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia, pubblicazione online (<https://www.bahai.it/biblioteca/compilazioni/testi/huququallah>, consultato il 26.11.2020), p. 5, n. 16.
- ²⁶ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 244, sez. CXVIII, par. 2.
- ²⁷ Ivi, p. 243, sez. CXVII, par. 1.
- ²⁸ Bahá'u'lláh, citato da Shoghi Effendi, *Il giorno promesso* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978), p. 119, par. 279.
- ²⁹ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 243, sez. CXVII, par. 1.
- ³⁰ Bahá'u'lláh, *Tavole*, p. 32, n. 4 (*Ṭarázát*), par. 11.
- ³¹ Ivi, p. 53, n. 6 (Kalimát-i-Firdawsíyyih), par. 3.
- ³² Ivi, p. 54, n. 6 (Kalimát-i-Firdawsíyyih), par. 3.
- ³³ *Parole celate*, dal persiano, n. 5,.
- ³⁴ Bahá'u'lláh, in *La donna. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1986), p. 48, n. 54.
- ³⁵ *Le parole celate*, dall'arabo, n. 68.
- ³⁶ Bahá'u'lláh, in *La donna*, p. 12, no. 3.
- ³⁷ Bahá'u'lláh, in *La potenza dell'aiuto divino. Eccellenza in ogni cosa. Vita familiare. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1983), p. 44 (*Eccellenza in ogni cosa*), n. 5.
- ³⁸ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 325, sez. CLVI, par. 1.
- ³⁹ Bahá'u'lláh, *L'Epistola al Figlio del Lupo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1980), p. 19.
- ⁴⁰ Bahá'u'lláh *Tavole*, p. 47, n. 5 (*Tajallíyát*, n. 3), par. 13.
- ⁴¹ Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 278, CXXXI, par. 2.



Temi di approfondimento

Scopo

Prendere l'abitudine di andare a trovare gli amici e i vicini per parlare di temi spiritualmente importanti

SEZIONE 1

Questa terza unità si occupa come la precedente delle capacità che ci consentono di partecipare a una conversazione edificante e significativa. Nella seconda unità ci siamo concentrati sulle molte occasioni che si presentano per alzare il livello delle conversazioni parlando dei principi spirituali. Qui l'attenzione si sposta sulle visite che facciamo alle case di amici e vicini per esaminare insieme temi molto importanti per la vita della comunità.

Nei villaggi e nei quartieri di tutto il mondo, diversi gruppi di amici si dedicano con grande impegno a una serie di attività correlate, come riunioni devozionali regolari, corsi per l'educazione spirituale dei bambini, riunioni di giovanissimi, circoli di studio, campeggi giovanili e vari tipi di campagne. Via via che questo modello di attività prende piede in una località e man mano che il numero delle persone che svolgono atti di servizio cresce, aumentano anche le dimensioni e la forza di quel nucleo di amici. Una componente fondamentale del processo di costruzione della comunità che sta ora prendendo slancio è un programma sistematico di visite a un crescente numero di case nei villaggi e nei quartieri. Durante queste visite vengono affrontati diversi argomenti. Gli insegnanti delle classi dei bambini bahá'í, ad esempio, devono invitare i genitori dei ragazzi a discutere temi riguardanti l'educazione. Coloro che servono come animatori e facilitatori devono effettuare visite analoghe nelle case dei giovanissimi e dei giovani per discutere la questione delle sfide e delle opportunità tipiche di questi promettenti anni della vita umana. Altrettanto essenziali sono le conversazioni con i membri delle famiglie su argomenti che ne approfondiscono la conoscenza della Fede. Insomma, l'effetto di queste visite sulla cultura dell'amicizia che sta emergendo nella comunità non può sicuramente essere sopravvalutato.

SEZIONE 2

Per gli scopi di questa unità, parleremo di un quartiere immaginario nel quale il processo che abbiamo descritto sta avanzando e lo useremo come un contesto nel quale esamineremo i vari tipi di conversazione che possono svolgersi durante una visita a una casa.

Alejandra è una giovane che frequenta il terzo anno dell'università. Lei e uno dei suoi fratelli, anche loro studenti, vivono con i genitori nel nostro quartiere immaginario, nella casa dove sono nati e cresciuti. I quattro e una giovane coppia che si è recentemente trasferita nel quartiere si incontrano una volta la settimana per pregare e consultarsi sullo stato di avanzamento delle attività che si stanno creando attorno a loro nel contesto di una popolazione di circa ottomila abitanti. A questi incontri settimanali di tanto in tanto partecipano altre tre persone che stanno incominciando a pensare sistematicamente non solo ai propri atti di servizio, ma anche all'intero processo di costruzione della comunità: l'insegnante di una classe per bambini aperta sei mesi fa e due diciassetenni che guidano le attività di un gruppo di giovanissimi, assistiti da un fratello maggiore di Alejandra, il quale quando erano tutti più giovani era l'animatore del loro gruppo e va a trovare regolarmente i genitori.

La prima serie di conversazioni che prenderemo in esame si svolge tra Alejandra e i Sanchez, una famiglia molto conosciuta e rispettata nel quartiere. Il due coniugi hanno sessant'anni e, dopo aver cresciuto i figli e le figlie, vivono da soli a pochi isolati dalla casa di Alejandra. I signori Sanchez sanno leggere e scrivere ma hanno interrotto gli studi abbastanza presto. Il grande rispetto di cui godono è dovuto alla saggezza che hanno acquisito dalle esperienze di una vita ricca di generosità e azioni pure. Conoscono gli insegnamenti bahá'í da qualche tempo, ma solo di recente hanno deciso di prenderli seriamente in considerazione. Una settimana fa, hanno detto ai genitori di Alejandra che vogliono entrare a far parte della comunità. È già stato programmato un incontro per accoglierli e, inoltre, è stato concordato che Alejandra andrà regolarmente a trovarli per diverse settimane per parlare con loro di vari argomenti che li aiuteranno a conoscere la Fede più approfonditamente. Seguendo il racconto delle visite, potrete studiare questi temi e allo stesso tempo riflettere sulle dinamiche delle loro conversazioni.

SEZIONE 3

Alejandra ha pensato di basare la sua prima conversazione con i signori Sanchez sulla seguente breve spiegazione del tema dell'eterno Patto di Dio.

Il Creatore di tutte le cose è Dio, l'Unico, l'Incomparabile, Colui Che esiste da Sé. Bahá'u'lláh ci insegna che l'essenza di Dio è incomprendibile alla mente umana, perché il finito non può comprendere l'infinito. Le idee che le persone si fanno di Lui non sono altro che un frutto della loro immaginazione. Dio non è un uomo e non è una semplice forza che pervade l'universo. Le parole, come Padre celeste, Forza celeste, Grande Spirito, che dobbiamo necessariamente usare quando parliamo della Fonte della nostra esistenza sono Suoi nomi e attributi nel linguaggio umano e sono totalmente inadeguate a descriverLo.

Nelle Parole celate leggiamo:

O Figlio dell'Uomo! Ama i creati, perciò ti creai. AmaMi dunque così che Io possa proclamare il tuo nome e colmare l'anima tua con lo spirito della vita.¹

In questo passo, Bahá'u'lláh ci dice che l'amore di Dio per noi è la vera ragione della nostra esistenza. Dobbiamo essere sempre consapevoli di questo amore, che ci protegge, ci sostiene e ci riempie di spirito di vita. Nei momenti di difficoltà o di tranquillità, di tristezza o di gioia, dobbiamo ricordare che il Suo amore ci circonda sempre.

Dagli insegnamenti bahá'í apprendiamo che, avendoci creati per amore, Dio ha stipulato un Patto con noi. La parola "patto" significa un accordo o una promessa tra due o più persone. Secondo il Patto eterno, il Creatore Munificentissimo non ci abbandona mai e ci fa ripetutamente conoscere la Sua Volontà e il Suo Scopo attraverso una delle Sue Manifestazioni.

Il verbo “manifestare” significa rivelare, mostrare qualcosa che prima non si conosceva. Le Manifestazioni di Dio sono Esseri speciali che rivelano la Parola di Dio. Sono Educatori universali che ci insegnano a vivere secondo la Volontà di Dio e a ottenere la vera felicità. Tra le Manifestazioni vi sono Abramo, Krishna, Mosè, Zoroastro, Buddha, Cristo, Muhammad e, naturalmente, il Báb e Bahá’u’lláh, le Manifestazioni gemelle Che Dio ha inviato per questa epoca della storia umana.

Pertanto, per quanto riguarda l’eterno Patto di Dio, Egli ha sempre rispettato la Sua parte. Una domanda fondamentale che tutti dobbiamo porci è: «Come faccio a rispettare la mia parte del Patto?». La risposta che troviamo in tutte le scritture religiose è: riconoscendo la Manifestazione di Dio e obbedendo ai Suoi insegnamenti. Questa risposta descrive lo scopo della nostra vita, che è conoscere e adorare Dio. Nella Preghiera obbligatoria breve dichiariamo:

Io faccio testimonianza, o mio Dio, che Tu mi hai creato per conoscerTi e adorarTi. Attesto in questo momento la mia debolezza e la Tua potenza, la mia povertà e la Tua ricchezza.

Non v’è altro Dio all’infuori di Te, l’Aiuto nel pericolo, Colui Che esiste da Sé.²

Poiché ci è impossibile conoscere Dio se non attraverso le Sue Manifestazioni, l’unico modo in cui possiamo realizzare lo scopo della nostra vita è riconoscendoLe e seguendo i Loro insegnamenti. Oggi, abbiamo il cuore traboccante di gratitudine perché ci è stata concessa la grazia di vivere in un tempo in cui si è realizzata la promessa di tutti i Libri sacri, che la pace e la giustizia si sarebbero realizzate sulla terra. Bahá’u’lláh proclama:

Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori di Dio sono stati riversati sugli uomini, il Giorno in cui la Sua più potente grazia è stata infusa in tutte le cose create. Incombe a tutti i popoli del mondo di conciliare i dissensi e dimorare in perfetta unione e in pace all’ombra dell’Albero delle Sue cure e della Sua amorosa premura.³

Prima di proseguire con il nostro racconto, dovrete leggere la spiegazione di cui sopra e riflettere su di essa paragrafo per paragrafo insieme con gli altri partecipanti del gruppo. Potrete farvi domande e rispondere insieme, fino a quando ciascuno di voi non sarà in grado di esprimere questi concetti con naturalezza e disinvoltura. È particolarmente importante che impariate bene le citazioni, perché in questo tipo di discussione è indispensabile citare passi degli Scritti. I seguenti esercizi vi aiuteranno a riflettere sui concetti presentati in questa sezione e sul significato dei passi citati:

1. Come spieghereste a qualcuno che Dio è un’essenza inconoscibile? Il primo paragrafo che abbiamo citato prima vi aiuterà a farlo.

-
-
2. Perché Dio ci ha creati? _____
-
3. Che cosa significa la parola “patto”? _____
-
4. Che cosa ha promesso Dio nel Suo Patto eterno con l’umanità? _____
-
5. Qual è lo scopo della nostra vita? _____
-
6. Se non potremo mai conoscere l’essenza di Dio, che cosa significa che conoscere Dio è lo scopo della nostra vita? _____
-
7. Che cosa significa la parola “manifestare”? _____
-
8. Nominate qualche Manifestazione di Dio: _____
-
-
-
9. Che cosa dobbiamo fare se vogliamo mantenere la nostra parte del Patto? _____
-
10. Completate le seguenti frasi:
- a. Questo è il Giorno in cui i _____ sono stati riversati sugli uomini.
- b. In questo Giorno la _____ è stata infusa in tutte le cose create.

c. In questo Giorno dobbiamo _____ i dissensi e dimorare in perfetta unione e in pace _____

11. Che cosa chiede Bahá'u'lláh che i popoli del mondo facciano? _____

SEZIONE 4

Alejandra intende parlare con i signori Sanchez di questo tema, ma non è l'unica cosa che ha in mente. La giovane spera di stringere un forte legame di amicizia con la coppia. Per esperienza diretta, conosce gli sgradevoli effetti del pregiudizio e della condiscendenza. Naturalmente eviterà entrambi. I suoi studi superiori non hanno diminuito la sua umiltà. Nel suo cuore non c'è altro che un vero amore e un grande rispetto per i Sanchez. Mentre pensa a come spiegherà il primo tema, ripete a se stessa che questo è l'inizio di una conversazione che proseguirà per molte settimane. Sa che, pur essendo importante presentare la sequenza dei concetti con chiarezza, dovrà fermarsi in certi punti per ascoltare le risposte della coppia. «Dovrò cercare di non essere nervosa», dice tra sé e sé, «perché quando lo sono continuo a parlare e parlare e la conversazione non può prendere la giusta piega». Alejandra continua per qualche tempo a fare queste riflessioni sulla sua visita. Se foste al suo posto, quali dei seguenti pensieri riterreste appropriato tenere a mente?

_____ Il mio compito è insegnare la Fede ai Sanchez e fare in modo che imparino tutto ciò che insegno loro.

_____ Che grande privilegio poter trascorrere un po' di tempo con questa meravigliosa coppia e citare loro alcuni passi degli Scritti.

_____ So che questa visita è importante. Spero comunque che non ci voglia molto tempo perché ho tante altre cose da fare.

_____ Le citazioni sono troppo difficili per loro. Dovrò limitarmi a spiegare un paio di concetti semplici. L'importante è che io sia amorevole.

_____ Alla loro età, i Sanchez non possono imparare molto.

_____ Non vedo l'ora di andarli a trovare e di sentire quello che diranno mentre discuteremo il tema e rifletteremo sulle citazioni.

_____ Sanno leggere. Mi limiterò a presentare il tema e lascerò che studino le citazioni da soli.

_____ Quando spiegherò un concetto, mi fermerò più volte per studiare insieme le citazioni e poi discuterne.

_____ Spero di poter presentare l'intero argomento senza fermarmi e di chiedere se hanno domande solo alla fine.

Vi vengono in mente altri sentimenti che vorreste o non vorreste avere mentre vi preparate a una visita di questo genere?

SEZIONE 5

La prima visita di Alejandra nella casa dei Sanchez va bene. I due coniugi notano il suo nervosismo e la mettono a suo agio con il loro calore e la loro gentilezza. Ascoltano con attenzione e partecipano con interesse alla discussione, prestando particolare attenzione alle citazioni. L'unico momento di difficoltà si presenta alla fine quando la signora Sanchez sorprende Alejandra con una domanda: «Se mi unisco alla comunità bahá'í dimentico Cristo?». Alejandra sa che cosa deve rispondere, ma le occorre un po' di tempo per trovare le parole giuste. Il signor Sanchez sorride e viene in suo aiuto: «Penso che in realtà il mio amore per Cristo sia cresciuto da quando abbiamo conosciuto gli insegnamenti bahá'í». «E la stessa cosa sta accadendo a tante persone in tutto il mondo», aggiunge Alejandra, che si è schiarita le idee. «Ciò che Bahá'u'lláh insegna sull'unità di Dio, sull'unità della religione e sull'unità dell'umanità rafforza il loro amore per Mosè, Cristo, Krishna, Buddha, Zoroastro e Muhammad».

Sarebbe utile che il vostro gruppo si fermasse un attimo per discutere alcune delle qualità e degli atteggiamenti che devono essere stati presenti durante la visita di Alejandra per renderla così proficua. La prima che dovrete considerare è l'umiltà. La base dell'umiltà è l'umiltà davanti a Dio. Da essa nasce l'umiltà davanti alle Sue creature. Questa virtù non è mai tanto importante quanto lo è allorché si parla di Dio e delle Sue Manifestazioni. Riflettete sulle seguenti parole di Bahá'u'lláh e fate tutto il possibile per impararle a memoria:

Coloro che sono i benamati di Dio, ovunque si riuniscano e chiunque incontrino, devono mostrare nel loro atteggiamento verso Dio e nel modo di celebrarne le lodi e la gloria tale umiltà e sottomissione che ogni atomo di polvere sotto i loro piedi attesti la profondità della loro devozione. La conversazione tenuta da queste anime sante dovrà essere pervasa da tale potere che quegli atomi di polvere siano rallegrati dalla sua influenza. Essi devono comportarsi in tale maniera che la terra che calpestanto non possa mai rivolger loro parole come queste: «Dovrei esser preferita a voi. Guardate, infatti, come sono paziente nel sopportare il peso che l'agricoltore m'impone. Sono lo strumento che dispensa continuamente a tutti gli esseri le benedizioni che Colui Che è la Sorgente di ogni grazia gli ha affidato. Nonostante l'onore conferitomi e gli innumerevoli attestati della mia ricchezza – una ricchezza che provvede ai bisogni di tutta la creazione – osservate la portata della mia umiltà, guardate con quale assoluta sottomissione mi lascio calpestare dai piedi degli uomini...».⁴

Come si è già detto, l'umiltà davanti al prossimo nasce dall'umiltà davanti a Dio. È proprio per questa umiltà che quando andiamo a trovare un amico o un vicino per approfondire insieme

la nostra comprensione di certi temi ci comportiamo come se stessimo pregando. Durante la conversazione, rivolgiamo frequentemente il pensiero verso Dio, chiedendoGli di illuminare la mente e il cuore a noi e a tutti i presenti. Ci sono molte frasi e molti passi di preghiere che possiamo imparare a memoria per questo scopo. Eccone alcuni:

Illumina i cuori, accordaci occhi veggenti e orecchie attente.⁵

O Signore! Concedi le Tue infinite elargizioni e fa' risplendere la luce della Tua guida.⁶

Disserra le porte della vera comprensione e fa' risplendere fulgente la luce della fede.⁷

O Signore! Illumina i nostri occhi sì che possiamo vedere la Tua luce.⁸

Mi rivolgo interamente a Te, implorandoTi fervidamente con tutto il cuore, la mente e la lingua di proteggermi da tutto ciò che è contrario al Tuo volere in questo ciclo, il ciclo della Tua divina unità.⁹

SEZIONE 6

Dopo essere andata a trovare i Sanchez e aver conversato con loro sul tema del Patto eterno Alejandra sente il cuore pieno di gioia. «La prossima visita», pensa, «sarà una buona occasione per approfondire la loro conoscenza della vita di Bahá'u'lláh». La seguente è la presentazione della quale si avvarrà:

Bahá'u'lláh nacque il 12 novembre 1817 a Teheran, la capitale della Persia. Fin dall'infanzia mostrò qualità straordinarie tanto che i Suoi genitori erano convinti che avrebbe avuto un grande destino. Il padre, un illustre ministro della corte del re, amava moltissimo quel Figlio. Una notte Lo sognò Che nuotava in un immenso oceano, il Suo corpo risplendeva illuminando il vasto mare. I lunghi capelli nero corvino Gli incorniciavano la testa, fluttuando tutto attorno. Intorno a Lui nuotava una moltitudine di pesci, ciascuno aggrappato alla punta di uno dei Suoi capelli. I pesci erano moltissimi, ma non un solo capello si staccò dal Suo capo. Egli Si spostava libero e incontrollato e tutti i pesci Lo seguivano. Il padre di Bahá'u'lláh chiese a un uomo famoso per la sua saggezza di interpretare il sogno. Gli fu detto che quell'immenso oceano era il mondo dell'esistenza. Solo e senza alcun aiuto, Bahá'u'lláh ne sarebbe divenuto il sovrano. La moltitudine di pesci significava il tumulto che Egli avrebbe suscitato tra i popoli del mondo. Ma avendo la costante protezione dell'Onnipotente, quel tumulto non Gli avrebbe fatto alcun male.

A tredici o quattordici anni, Bahá'u'lláh era già famoso a corte per la saggezza e la cultura. Aveva ventidue anni quando Suo padre morì e il governo Gli offrì la sua posizione di ministro. Ma Egli non aveva alcuna intenzione di impiegare il Proprio tempo occupandoSi degli affari del mondo. Girò le spalle alla corte e ai suoi ministri per seguire la strada che

Dio aveva stabilito per Lui. Si dedicò ad aiutare gli oppressi, gli infermi e i poveri e presto divenne noto come un paladino della causa della giustizia.

Bahá'u'lláh aveva ventisette anni quando ricevette, tramite un messaggero speciale, alcuni degli Scritti del Báb, il Quale annunciava l'alba di un nuovo Giorno, il Giorno in cui una nuova Manifestazione di Dio avrebbe portato nel mondo la pace, l'unità e la giustizia che l'umanità aveva tanto atteso. Egli accettò immediatamente il messaggio del Báb e divenne uno dei Suoi seguaci più entusiasti. Ma purtroppo coloro che governavano il popolo persiano, accecati dai propri desideri egoistici, incominciarono a perseguire i seguaci del Báb con grande ferocia. Pur essendo noto per la Sua nobiltà, Bahá'u'lláh non fu risparmiato. Poco più di otto anni dopo la Dichiarazione del Báb e due anni dopo il di Lui martirio, Egli fu relegato in un'oscura prigione chiamata Buco nero. Le catene che Gli furono legate al collo erano così pesanti che non poteva alzare la testa. Vi trascorse quattro mesi terribili di tremende difficoltà. Eppure, fu proprio in quel carcere che lo Spirito di Dio inondò la Sua anima e Gli rivelò che era il Promesso di tutte le età. Da questa prigione oscura, il Sole di Bahá'u'lláh sorse illuminando l'intero creato.

Dopo quattro mesi nel Buco nero, Bahá'u'lláh fu espropriato di tutti gli averi ed esiliato insieme con la famiglia. Nel freddo glaciale di quell'inverno, attraversarono le montagne occidentali della Persia diretti a Baghdad, allora città dell'Impero Ottomano e oggi capitale dell'Iraq. Non ci sono parole che possano descrivere le sofferenze che patirono mentre, diretti verso quella fatidica città, percorrevano centinaia di chilometri su un terreno coperto di neve e di ghiaccio.

La fama di Bahá'u'lláh si diffuse presto in tutta Baghdad e in altre città della regione e le persone bussarono sempre più numerose alla porta di questo esule Prigioniero per ricevere le Sue benedizioni. Ma alcuni s'ingelosirono della Sua fama. Tra loro c'era il Suo fratellastro, Mírzá Yahyá, che viveva sotto le Sue amorevoli cure. Gli intrighi di questo personaggio causarono disunione tra i seguaci del Báb e rattristarono molto Bahá'u'lláh. Una notte, senza dire niente a nessuno, Egli uscì di casa e Si recò sulle montagne del Kurdistán. Lì condusse una vita solitaria, immerso nella preghiera e nella meditazione. La Sua casa era una piccola grotta e il Suo cibo alquanto spartano. Nessuno in quella zona sapeva da dove venisse e quale fosse il Suo nome. Ma, poi, gradualmente la gente della regione incominciò a parlare di questo "Anonimo", un grande Santo al Quale Dio aveva fatto dono di un sapere speciale. Quando la notizia di questo santo Personaggio arrivò al Figlio maggiore di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá, Questi riconobbe immediatamente i segni del Suo amato Genitore. Gli inviò un messaggero speciale con varie lettere che Lo supplicavano di ritornare a Baghdad. Egli accettò, ponendo fine a un biennio di dolorosa separazione.

Durante l'assenza di Bahá'u'lláh, le condizioni della comunità bábí erano rapidamente declinate. Nei sette anni in cui visse a Baghdad dopo essere ritornato dalle montagne, Egli infuse un nuovo spirito nei seguaci del Báb perseguitati e confusi. Pur non avendo ancora annunciato il Suo alto rango, il potere e la saggezza delle Sue parole incominciarono a

conquistare la lealtà di un numero crescente di bábí e l'ammirazione di persone di ogni estrazione sociale. Ma i fanatici preti musulmani non sopportavano di vedere la grandissima influenza che Bahá'u'lláh esercitava su un così gran numero di anime. Si lamentarono e protestarono presso le autorità finché il governo persiano non fece lega con alcuni funzionari dell'Impero Ottomano per mandare Bahá'u'lláh ancor più lontano dalla Sua terra, la città di Costantinopoli questa volta.

L'aprile del 1863 fu un mese assai triste per la popolazione di Baghdad. Quel Personaggio Che avevano imparato ad amare stava lasciando la loro città, diretto verso quella che per loro era una destinazione sconosciuta. Poco prima della partenza, Bahá'u'lláh Si trasferì in un giardino alla periferia della città, vi eresse una tenda e per dodici giorni ricevette una marea di visitatori che vennero in massa a salutarLo. I seguaci del Báb si recarono in quel giardino con il cuore pesante. Alcuni Lo accompagnarono nella fase successiva del Suo esilio, ma molti dovettero restare dov'erano, privi della possibilità di incontrarLo. Ma Dio non volle che questa occasione fosse un momento di tristezza. I portali della Sua infinita generosità si spalancarono e Bahá'u'lláh proclamò a coloro che erano attorno a Lui che Egli era Colui Che il Báb aveva predetto, Colui che Dio avrebbe manifestato. La tristezza lasciò il posto a una gioia sconfinata. I cuori si sentirono sollevati e le anime bruciarono nel fuoco del Suo amore. Quei dodici giorni di aprile sono celebrati dappertutto come la Festa di Ridván, l'anniversario della dichiarazione da parte di Bahá'u'lláh della Sua Missione mondiale.

Costantinopoli era la capitale dell'Impero Ottomano. Anche in questo caso, in soli quattro mesi, la profonda saggezza e il grande fascino personale di Bahá'u'lláh incominciarono ad attirare un numero crescente di persone. «Non deve più rimanere a Costantinopoli», mormorò il fanatico clero musulmano, che convinse le autorità ad esiliarLo in Adrianopoli. In questa città, dove rimase per quattro anni e mezzo, Bahá'u'lláh scrisse Tavole ai re e ai governanti del mondo invitandoli ad abbandonare le vie dell'oppressione e a dedicarsi al benessere del popolo. Poi i Suoi nemici escogitarono una punizione ancora più crudele. Esiliarono Lui e la Sua famiglia ad 'Akká, che all'epoca era la peggiore colonia penale di tutto l'impero. «Nella durezza di quella città-prigione sicuramente perirà», pensarono quegli sciocchi che s'illudevano di poter fermare il Piano che Dio stesso aveva messo in moto.

Le traversie che Bahá'u'lláh patì ad 'Akká sono troppe per poterle raccontare. Vi Si trovò privo di ogni mezzo di conforto e circondato giorno e notte da persone ostili. Ma a poco a poco le condizioni della prigionia cambiarono. Gli abitanti di 'Akká e il suo governo si convinsero che il piccolo gruppo di bahá'í che era stato esiliato nella loro città era innocente. Ancora una volta, la saggezza e l'amore di questo straordinario Personaggio attrassero molte persone, anche se la maggioranza non comprese il Suo alto stadio. Dopo circa nove anni, le porte della città-prigione si aprirono a Bahá'u'lláh e ai Suoi seguaci. Il suo amato Figlio 'Abdu'l-Bahá riuscì a procurare al Padre un posto dignitoso in cui vivere fuori dalle mura della città e alla fine prese in affitto una casa di campagna, oggi nota come

la Magione di Bahjí. Qui Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi tredici anni della Sua vita in relativa pace e tranquillità e morì nel maggio del 1892 nel pieno della maestà e della gloria.

Bahá'u'lláh issò il vessillo della pace universale e dell'amicizia e rivelò la Parola di Dio. Sebbene i Suoi nemici unirono le forze contro di Lui, Egli ne uscì vittorioso come Dio. Gli aveva promesso quando Si trovava incatenato nella tetra prigione di Teheran. Durante la Sua vita, il Suo Messaggio vivificò il cuore di migliaia di persone. E oggi i Suoi insegnamenti continuano a diffondersi in tutto il mondo. Nulla potrà impedirGli di raggiungere il Suo obiettivo ultimo, che è quello di unificare il genere umano in un'unica Causa universale, in un'unica Fede comune.

Quest'esposizione della vita di Bahá'u'lláh è relativamente lunga. Prima di passare agli esercizi seguenti, la leggerete in gruppo paragrafo per paragrafo e vi farete domande fino a quando non ne imparerete bene il contenuto e non saprete presentarlo con disinvoltura. La seguente mappa vi aiuterà a ricordare il percorso degli esili di Bahá'u'lláh e a ricordare gli eventi che si sono verificati in quei giorni.



1. Potreste trovare utile annotare nello spazio sottostante la sequenza dei principali eventi della vita di Bahá'u'lláh basandovi sulla precedente esposizione.

- b. Perché Bahá'u'lláh ha accettato di essere messo in prigione? _____

- c. Perché Bahá'u'lláh vuotò il calice del dolore? _____

- d. Perché Bahá'u'lláh accettò di essere umiliato? _____

- e. Perché Bahá'u'lláh accettò così tante afflizioni? _____

- f. Bahá'u'lláh ha accettato di soffrire perché non poté fare altrimenti? _____

- g. Se Bahá'u'lláh non era impotente davanti ai Suoi nemici, perché ha accettato di soffrire?

SEZIONE 7

La seconda visita di Alejandra in casa Sanchez è gioiosa come la prima. I signori Sanchez conoscono già qualcosa della storia della vita di Bahá'u'lláh, ma sono felici di venire a saperne di più dalla presentazione di Alejandra e si commuovono al racconto delle Sue sofferenze. «Sembra», disse a un certo punto pensierosa la signora Sanchez, «che le Manifestazioni di Dio soffrano sempre per mano di persone che hanno sete di comando e di potere mondano». Alejandra decide che è opportuno citare il passo che ha imparato a memoria – che anche voi conoscete per averlo studiato nell'ultima sezione – in cui Bahá'u'lláh parla delle sofferenze che ha patito per il bene dell'umanità, affinché potessimo essere liberati dall'oppressione e ottenere perenne felicità. Quel giorno la discussione entusiasma i tre amici.

Pensando alla sua visita successiva, Alejandra subito conclude che lo stadio di 'Abdu'l-Bahá sarebbe stato un tema naturale di cui parlare. Questi sono i punti che farà in modo di affrontare:

Il figlio maggiore di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá, è una figura unica nella storia umana e non possiamo trovare nessun personaggio come Lui in nessuna delle religioni precedenti. Egli riconobbe il rango divino del Padre quanto era ancora un bambino e Ne condivise gli esili e le sofferenze. A Lui Bahá'u'lláh affidò la cura e la protezione della comunità bahá'í dopo la Sua morte. Non potremo mai comprendere appieno l'immenso dono che

Bahá'u'lláh ha lasciato all'umanità dandoci non solo la Sua sublime Rivelazione, ma anche Suo Figlio, la Cui conoscenza e la Cui saggezza, Egli disse, avrebbero guidato e illuminato il mondo.

Quando studiamo la vita e le parole di 'Abdu'l-Bahá, otteniamo informazioni sulla posizione incomparabile che Egli occupa in questa Dispensazione. È importante tenerne a mente tre aspetti.

Primo, 'Abdu'l-Bahá è il Centro del Patto di Bahá'u'lláh. Bahá'u'lláh strinse un patto con i Suoi seguaci invitandoli a rivolgere il cuore verso quel centro e ad essere assolutamente leali a Lui. Nelle Sue Volontà e Testamento, 'Abdu'l-Bahá nominò Shoghi Effendi, il Custode della Fede, perché fosse il centro al quale tutti dovevano rivolgersi dopo la Sua morte. Oggi, questo centro è la Casa Universale di Giustizia, che è stata istituita in conformità con l'esplicito comando di Bahá'u'lláh e le chiare istruzioni date da 'Abdu'l-Bahá e dal Custode. Il potere del Patto tiene unita la comunità bahá'í e la protegge da divisioni e dalla disintegrazione.

Secondo, 'Abdu'l-Bahá è l'infalibile interprete delle parole di Bahá'u'lláh. Così vasta è la Rivelazione di Bahá'u'lláh, così profondi i significati insiti nelle Sue parole, che Egli ritenne necessario lasciare dopo di Sé un interprete, Che Egli stesso avrebbe ispirato. Così, per molte generazioni a venire, l'umanità potrà comprendere gli insegnamenti di Bahá'u'lláh studiando le interpretazioni di 'Abdu'l-Bahá che si trovano nelle Sue numerose Tavole e nelle molte trascrizioni autenticate dei Suoi discorsi. Il Custode fu l'interprete degli insegnamenti di Bahá'u'lláh dopo 'Abdu'l-Bahá. Con lui il compito dell'interpretazione si concluse e nessuno avrà mai più l'autorità di interpretare le parole di Bahá'u'lláh per il resto della Sua Dispensazione.

In passato, tutte le religioni si sono divise a causa delle diverse interpretazioni di certi passi delle loro sacre Scritture. Ma in questa Dispensazione, quando c'è incertezza sul significato di un'affermazione di Bahá'u'lláh, tutti si rivolgono alle interpretazioni di 'Abdu'l-Bahá e del Custode. Se resta qualche incertezza, ci si può rivolgere alla Casa Universale di Giustizia per avere un chiarimento. Non resta dunque spazio per conflitti sul significato degli insegnamenti e l'unità della Fede è protetta.

Terzo, 'Abdu'l-Bahá è il perfetto Esempio degli insegnamenti di Suo padre. Pur non potendo mai sperare di raggiungere quel grado di perfezione, dobbiamo sempre tenerLo davanti agli occhi e sforzarci di seguire il Suo esempio. Quando leggiamo negli Scritti qualcosa sull'amore, possiamo guardare 'Abdu'l-Bahá e vedremo l'essenza stessa dell'amore e della gentilezza. Quando leggiamo qualcosa sulla purezza, sulla giustizia, sulla rettitudine, sulla gioia e sulla generosità, possiamo rivolgerci a Lui e pensare alla Sua vita e vedremo come Egli abbia manifestato queste qualità nella massima perfezione.

Ovviamente, il contrassegno della vita di ‘Abdu’l-Bahá fu la sua servitù. Il nome ‘Abdu’l-Bahá significa “servo di Bahá” e questo era il titolo da Lui preferito a tutti gli altri che Gli erano stati attribuiti. Le seguenti parole esprimono il Suo ardente desiderio di servire:

Il mio nome è ‘Abdu’l-Bahá. La mia qualifica è ‘Abdu’l-Bahá. La mia realtà è ‘Abdu’l-Bahá. La mia lode è ‘Abdu’l-Bahá. La mia schiavitù alla Perfezione Benedetta è il mio fulgido e glorioso diadema e il servire l’intera razza umana, la mia religione perpetua... Nessun nome, nessun titolo, nessun onore, nessun elogio ho né vorrò avere mai, tranne che ‘Abdu’l-Bahá. Questo è il mio desio. Questa è la mia più grande brama. Questa è la mia vita eterna. Questa è la mia gloria imperitura.¹¹

Chiaramente quello che Alejandra intende dire ai Sanchez nella sua prossima visita è solo un’introduzione a una figura unica. La loro comprensione del rango di ‘Abdu’l-Bahá in questa Dispensazione continuerà a crescere negli anni a venire. Nella vostra vita, mentre percorrete la strada del servizio, avrete molte opportunità di ripensare al Suo esempio e di riflettere sulle Sue parole. Nell’unità precedente, avete già imparato a conoscere alcune delle Sue parole e siete stati incoraggiati a imparare a spiegare le idee contenute nelle Sue Tavole e nei Suoi discorsi pubblici nel modo in cui faceva Lui. Per ora, per consolidare la vostra attuale comprensione del Suo rango, dovrete consultarvi con gli altri membri del gruppo sui punti principali sopra menzionati ed esercitarvi a esporli bene. La riflessione sul passo che abbiamo citato vi ispirerà nei vostri sforzi per avanzare sulla strada del servizio.

SEZIONE 8

Una domanda che Alejandra si è posta da quando ha incominciato ad andare a trovare i signori Sanchez è quali argomenti di discussione li avrebbero maggiormente aiutati a diventare protagonisti confermati e attivi del processo della costruzione della comunità nel quartiere. Da un lato, ci sono temi come la preghiera, l’immortalità dell’anima e la fermezza nell’amore di Dio dei quali spera di parlare con loro, perché è necessario rafforzare costantemente le basi della loro vita spirituale. Dall’altro, sarà importante che essi comprendano quale tipo di comunità si sta gradualmente sviluppando e sappiano di poter dare un contributo prezioso alla sua realizzazione. Durante la sua conversazione con i signori Sanchez sul rango di ‘Abdu’l-Bahá, Alejandra si rende gradualmente conto di quale dovrà essere il tema della visita successiva. «Hanno capito bene che la Fede si propone di unire le persone», pensa. «Quindi, il tema che probabilmente dovremmo esaminare ora è come costruire e mantenere una comunità unita».

Alejandra incomincia la sua quarta visita descrivendo le attività attualmente intraprese da un gruppo relativamente piccolo di amici nel quartiere. «Aumentando di numero», spiega, «la responsabilità più impegnativa che dovremo assumerci tutti sarà quella di diventare sempre più uniti nelle parole, nei pensieri e nelle azioni. Se siete d’accordo, allora, oggi possiamo esaminare insieme il tema dell’unità».

«Capisco bene quanto l'unità sia importante per lo sviluppo della nostra comunità», risponde la signora Sanchez.

«E dopo tutto è stato il messaggio dell'unità che per primo ha attirato i nostri cuori verso gli insegnamenti di Bahá'u'lláh», dice il signor Sanchez.

«Ho scelto alcuni concetti e ho trovato una citazione per ciascuno di essi», dice Alejandra. «Se non vi dispiace, possiamo esaminarli uno per uno e discuterne».

Ecco l'elenco dei concetti presentati da Alejandra:

- Se vogliamo che la nostra comunità sia veramente unita, ciascuno di noi deve evitare conflitti e contese. Bahá'u'lláh afferma:

Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa, della discordia e della lotta, delle contese, dell'estraniamento e dell'apatia fra gli amati di Dio. Rifuggitele, col potere di Dio e col Suo aiuto sovrano, e ingegnatevi a unire i cuori degli uomini nel Suo Nome, l'Unificatore, l'Onnisciente, il Sapientissimo.¹²

- Dobbiamo amare tutti i membri della comunità, un amore che è un riflesso del nostro amore per Dio. 'Abdu'l-Bahá dice:

Siate in perfetta unità. Non siate mai in collera l'uno con l'altro. Tenete gli occhi rivolti verso il regno della verità e non verso il mondo del creato. Amate le creature per amore di Dio e non per se stesse. Se le amerete per amor di Dio, non andrete mai in collera e non perderete mai la pazienza. L'umanità non è perfetta. In ogni essere umano vi sono imperfezioni e se guardate alle persone sarete sempre infelici. Ma se guarderete a Dio, le amerete e sarete gentili con loro, perché il mondo di Dio è il mondo della perfezione e della misericordia completa.¹³

- Se, malgrado il grande amore che proviamo gli uni per gli altri, sorgono tensioni tra di noi, dobbiamo immediatamente ricordare questo consiglio di 'Abdu'l-Bahá:

Raccomando a ciascuno di voi di concentrare tutti i pensieri del suo cuore sull'amore e sull'unità. Quando viene un pensiero di guerra, opponetegli un più forte pensiero di pace. Un pensiero d'odio dev'essere distrutto da un più potente pensiero d'amore. I pensieri di guerra distruggono l'armonia, il benessere, il riposo e la contentezza.

I pensieri d'amore producono fratellanza, pace, amicizia e felicità.¹⁴

- E se, dopo aver fatto ogni sforzo per controllare le nostre passioni, ce ne sentiamo sopraffatti e ci troviamo in conflitto con gli altri, dobbiamo ricordare a noi stessi queste parole di Bahá'u'lláh:

Se fra voi sorge qualche discordia, vedete Me davanti agli occhi e, per amore del Mio nome e in pegno del vostro amore per la Mia Causa manifesta e radiosa, non considerate i reciproci difetti.¹⁵

- Il rigore spirituale di trascurare i difetti degli altri, concentrarsi sulle buone qualità e astenersi totalmente dalla maldicenza è una misura assai efficace contro la disunione. Superare la tendenza alla maldicenza è più facile quando ci si ama. Dobbiamo ricordare che tendiamo a non vedere i difetti di coloro che amiamo e non abbiamo difficoltà a guardarli con l'occhio che copre il peccato. 'Abdu'l-Bahá dice:

L'occhio imperfetto vede le imperfezioni. L'occhio che copre i peccati guarda il Creatore delle anime. Egli le ha create, le educa e provvede loro, dona loro capacità e vita, vista e udito. Perciò esse sono segni della Sua magnificenza. Dovete amare tutti ed essere gentili con tutti, dovete curarvi dei poveri, proteggere i deboli, risanare gli infermi, istruire ed educare gli ignoranti.¹⁶

Bahá'u'lláh ci esorta:

O compagno del Mio Trono! Non ascoltare e non vedere alcun male, non degradarti, non sospirare, né piangere. Non dire il male, affinché tu possa non udire il male che ti vien detto, e non esagerare le colpe degli altri, affinché le tue possano non apparire grandi; non desiderare l'avvilimento di alcuno, affinché non sia palesato il tuo. Vivi dunque i giorni della tua vita, che sono meno di un fugace istante, con mente immacolata, cuore incontaminato, pensieri puri e natura santificata, cosicché, libero e felice, tu possa deporre questa spoglia mortale, rifugiarti nel mistico paradiso e dimorare per sempre nel regno eterno.¹⁷

E ci dice:

O gente errante! Vi diedi la lingua per far menzione di Me, non la contaminate con la calunnia. Se la fiamma dell'egoismo vi sopraffà, rammentate le vostre colpe e non quelle delle Mie creature, inquantoché ciascuno di voi conosce se stesso meglio degli altri.¹⁸

- Unità non significa semplicemente assenza di conflitti e dissensi e l'amore non deve essere espresso solo a parole. Possiamo affermare che esista tra noi una vera unità solo se il nostro amore reciproco si traduce in servizio alla comunità e le nostre attività sono governate da uno spirito di collaborazione e di reciproco aiuto. 'Abdu'l-Bahá ci esorta:

Non riposare per un attimo e non cercare comodità per un solo istante. Adoperati invece con tutto il cuore e tutta l'anima per rendere un devoto servizio sia pure a uno solo degli amici e per portare felicità e gioia a un solo cuore luminoso. Questo è un vero dono e la fronte di 'Abdu'l-Bahá ne è illuminata. In questo sii tu mio compagno e socio.¹⁹

E afferma:

La cooperazione e la reciprocità sono il bisogno supremo dell'umanità. Più forti i legami di amicizia e di solidarietà fra gli uomini, maggiore la forza di costruttività e di realizzazione in tutti i piani delle attività umane.²⁰

- Uno degli strumenti più importanti per avere successo nell'azione comunitaria è una consultazione franca e amorevole su tutte le questioni. Se ci consultiamo, i vari modi in cui ciascuno di noi vede un problema si fondono e scopriamo quale direzione dobbiamo seguire nelle azioni collettive. Se ci consultiamo, raggiungiamo l'unità di pensiero e, uniti nei pensieri e nelle opinioni, prepariamo piani efficaci per il progresso delle nostre comunità. 'Abdu'l-Bahá dice di coloro che si consultano:

I requisiti fondamentali di coloro che si riuniscono a consiglio sono: purezza d'intenti, radiosità di spirito, distacco da tutto fuorché da Dio, attrazione alle Sue Divine Fragranze, umiltà e modestia fra i Suoi amati, pazienza e sopportazione nelle difficoltà e dedizione alla Sua Soglia eccelsa. Se saranno benignamente aiutati a conseguire siffatti attributi, il Regno invisibile di Bahá concederà loro la vittoria.²¹

- L'unità del pensiero, se non si traduce in unità di azione, è incompiuta. Agire in unità non significa fare tutti la stessa cosa. Al contrario, nell'azione unificata i diversi talenti dei membri di una comunità vengono utilizzati al meglio. I nostri poteri si moltiplicano e, anche quando il nostro numero è ancora esiguo, possiamo ottenere ciò che le organizzazioni più grandi e potenti del mondo non sono in grado di realizzare. 'Abdu'l-Bahá dice:

Ogni qual volta anime sante, attingendo alle forze del cielo, si leveranno con tali qualità dello spirito, e marceranno all'unisono, schiera dopo schiera, ciascuna di quelle anime varrà per mille, e i flutti spumeggianti di quel possente oceano saranno come le legioni delle Schiere celesti.²²

Dopo aver letto attentamente quanto sopra e averne discusso il contenuto punto per punto con i partecipanti del gruppo, vi aiuterete tra voi a presentare il tema come avete fatto con i tre precedenti. Di seguito troverete alcuni esercizi che vi saranno di aiuto.

1. Completate le frasi seguenti:
 - a. Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa _____ e della lotta, delle contese, dell'estraniamento e dell'apatia fra gli amati di Dio.
 - b. Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa, della discordia e _____, delle contese, dell'estraniamento e dell'apatia fra gli amati di Dio.

- c. _____ nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa, della discordia e della lotta, delle contese, dell'estraniamento e dell'apatia fra gli amati di Dio.
- d. Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa, della discordia e della lotta, delle contese, dell'estraniamento e _____ fra gli amati di Dio.
- e. Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa, della discordia e della lotta, _____, dell'estraniamento e dell'apatia fra gli amati di Dio.
- f. Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa Causa, della discordia e della lotta, delle contese, _____ e dell'apatia fra gli amati di Dio.
- g. Assolutamente nulla può, in questo Giorno, infliggere un danno maggiore a questa _____ della discordia e della lotta, delle contese, dell'estraniamento e dell'apatia fra gli amati di Dio.

2. Nella seconda citazione 'Abdu'l-Bahá ci dice:

- a. Dobbiamo vivere in perfetta _____.
- b. Non dobbiamo mai essere in _____ l'uno con _____.
- c. Dobbiamo amare tutte le persone per _____ e non per se stesse.
- d. Se ameremo le persone per _____ non andremo mai in _____ e _____.
- e. L'umanità non è _____.
- f. Se guardiamo alle _____ saremo sempre _____.

g. Se guardiamo a _____, _____ le persone e saremo _____ con loro.

3. Nella terza citazione ‘Abdu’l-Bahá ci dice:

a. Ciascuno di noi deve concentrare tutti i pensieri del suo cuore sull’ _____ e _____.

b. Quando viene un pensiero di guerra, dobbiamo opporgli un _____.

c. Un pensiero d’odio può essere distrutto da _____.

d. I pensieri di guerra distruggono _____, _____, _____.

e. I pensieri d’amore producono _____, _____, _____, _____.

4. Che cosa dovete fare quando vedete sorgere una divergenza tra voi e gli altri membri della comunità? _____

5. Descrivete la disciplina spirituale che vi aiuta a contribuire all’unità nella comunità: _____

6. Quale dei seguenti elementi contribuisce all’unità?

___ Guardare i difetti degli altri

___ Ignorare i difetti degli altri

___ Commentare le mancanze altrui con un amico

___ Esagerare o modificare un episodio per far sfigurare un'altra persona

___ Pensare ai difetti degli altri

7. Perché criticiamo alcune persone quando commettono un errore, ma non altre quando fanno la stessa identica cosa? _____

8. È possibile essere uniti in una situazione in cui tutti spettegolano? Perché no? _____

9. Mentire su una persona è ovviamente sbagliato. Ma è giusto criticare una persona davanti agli altri per qualcosa che ha effettivamente fatto? _____

10. Qual è la differenza tra pettegolezzo, maldicenza e critica? _____

11. Quali effetti hanno su una comunità i pettegolezzi, le maldicenze e le continue critiche? _____

12. Come possiamo eliminare queste abitudini dalla nostra vita? _____

13. Che cosa accade quando parliamo degli altri come se fossero presenti? _____

14. Se spetteghiamo di fronte ai bambini, che effetto avrà su di loro? _____

15. Da dove nasce la tendenza al pettegolezzo e alla maldicenza? _____

16. Bahá'u'lláh ci esorta: «Se la fiamma dell'egoismo vi sopraffà, _____
_____ e non _____,
inquantoché ciascuno di voi conosce _____ meglio degli
_____».
17. L'amore non si esprime solo a parole. Che cos'altro occorre? _____

18. A proposito dell'unità e dell'amore, 'Abdu'l-Bahá ci esorta: «_____ per un
attimo e non _____ per un solo istante. _____
invece con _____ per rendere _____
sia pure a uno solo degli amici e _____
a un solo cuore luminoso».
19. Egli inoltre afferma: «Il bisogno supremo dell'umanità è _____
e _____. Più forti sono i legami di _____
e _____ tra gli uomini, maggiore sarà il potere di _____
e _____ in tutti i piani dell'attività umana».
20. Qual è lo strumento più importante per avere successo nell'azione comunitaria? _____

21. ‘Abdu’l-Bahá dice di coloro che si consultano: «I requisiti fondamentali di coloro che si riuniscono a consiglio sono: _____, _____, _____, _____, _____ fra i Suoi amati, _____ nelle difficoltà e _____ alla Sua Soglia eccelsa. Se saranno benignamente aiutati a conseguire siffatti attributi, il Regno invisibile di Bahá _____».
22. Per quanto riguarda la forza di chi lavora in unità, ‘Abdu’l-Bahá ci dice. «Ogni qual volta anime sante, attingendo alle _____, si leveranno con tali _____, e marceranno _____, schiera dopo schiera, _____ di quelle anime varrà per _____ e i flutti spumeggianti di quel possente oceano saranno come le _____ delle _____».

SEZIONE 9

Durante la sua quarta visita ai signori Sanchez, Alejandra ha il piacere di incontrare Beatrice, una nipote che è venuta a vivere con loro per frequentare una vicina scuola superiore. Beatrice è molto interessata al tema dell’unità e partecipa con entusiasmo alla discussione. Verso la fine della conversazione, la signora Sanchez offre un caffè e una torta. Questo dà ad Alejandra l’opportunità di conoscere un po’ meglio Beatrice e di prendere accordi per incontrarla l’indomani per parlare delle attività per la costruzione della comunità nel quartiere. «Può darsi che le interessi studiare la sequenza principale dei corsi», pensa Alejandra tra sé e sé. «Potrei aiutarla a leggere i primi libri con una certa regolarità. Dopo di che forse vorrà avviare una classe per bambini o aiutarmi con il gruppo di giovanissimi che si sta formando nel quartiere. In tal caso, potrebbe gradualmente assumere maggiori responsabilità verso il gruppo finché non arriverà al Libro 5, che la preparerà a servire come animatrice». Alejandra ha partecipato a diversi incontri per giovani e questi incontri, incentrati su vari temi di discussione, hanno portato molti a partecipare al processo dell’istituto. Decide che l’indomani quando incontrerà Beatrice seguirà la stessa sequenza di idee. Ecco come incomincia la conversazione:

Tutti noi vogliamo che il mondo diventi un posto migliore. Attendiamo con impazienza un futuro in cui si stabilirà la pace universale e la famiglia umana vivrà in armonia. Questo futuro non è un sogno e potremo costruirlo se saranno sempre più numerosi coloro che cercano di contribuire al miglioramento del mondo. Nel profondo del cuore ciascuno di noi ha voglia di servire la propria comunità. Abbiamo bisogno però di sviluppare la nostra capacità di svolgere atti di servizio disinteressato per il bene comune.

Possiamo pensare al nostro servizio all'umanità immaginando di percorrere tutti assieme una strada di servizio. Questa strada è aperta a tutti. Ognuno di noi può decidere di entrarvi e di procedere alla velocità che vuole. Su questa strada non siamo soli. Serviamo assieme ai nostri amici, imparando insieme e accompagnandoci tra noi. Ogni passo avanti genera gioia e sicurezza e ogni sforzo compiuto attrae conferme divine.

A Beatrice piace quello che sente e dopo questa breve presentazione segue una vivace conversazione. Prima di proseguire, soffermiamoci qui e riflettiamo sulla natura dell'interazione tra le due nuove amiche. Alejandra ha deciso di parlare con Beatrice di temi fondamentali per invitarla a partecipare al processo dell'istituto. Poteva benissimo limitarsi a dirle che l'istituto offre una serie di corsi e invitarla a frequentarli. Perché questo non sarebbe stato sufficiente?

SEZIONE 10

La conversazione tra Alejandra e Beatrice dura circa due ore. Riportiamo ora altri concetti che Alejandra presenta alla sua nuova amica. Ovviamente, la sua esposizione non è lunga e ininterrotta. Per buona parte delle due ore le due amiche discutono sui concetti esposti nei seguenti paragrafi:

Siamo giovani, abbiamo molta energia e un grande entusiasmo. La gente pensa che siamo spensierate. Ma non è così. Siamo preoccupate per la difficile situazione dell'umanità e vorremmo vedere un vero cambiamento sociale. E dobbiamo anche pensare alla nostra vita: gli studi, il lavoro, gli amici, la famiglia. Ogni anno che passa, ci troviamo ad assumerci maggiori responsabilità. I nostri genitori si aspettano molto da noi. A volte, quando penso a tutte le mie responsabilità, mi sento sopraffatta. Poi ricordo una citazione dagli scritti bahá'í che ho imparato a memoria: «La vita umana ha una propria primavera e possiede gloria meravigliosa. Il periodo della giovinezza è caratterizzato da forza e vigore e spicca come la stagione più propizia della vita umana».

Quello che voglio dirti è che in tutto il mondo in comunità come la nostra molti giovani si stanno rendendo conto di poter impiegare le proprie energie per un duplice scopo: farsi carico della propria crescita intellettuale e spirituale e contribuire alla trasformazione della società. Questi due aspetti del nostro scopo sono interconnessi. Sviluppando le nostre capacità, siamo maggiormente in grado di servire gli altri e, aiutandoci a vicenda, cresciamo come persone e rafforziamo le qualità che possediamo.

È qui che entra in gioco l'idea della strada di servizio che ho citato prima. Camminare su questa strada non è semplicemente un'altra cosa che aggiungiamo alla nostra vita. Questo impegno dà significato a tutto ciò che facciamo. Il servizio alla comunità ci aiuta a comprendere meglio lo scopo dei nostri studi, a chiarire i nostri pensieri sul futuro, a sviluppare le qualità di cui abbiamo bisogno per contribuire al benessere della nostra famiglia. Rafforza le nostre amicizie. Ci impedisce di sprecare le energie facendo cose banali.

Quando pensiamo alla nostra crescita spirituale e intellettuale, dobbiamo conoscere le molte forze che ci influenzano. Alcune di esse, come quelle della conoscenza, della giustizia e dell'amore, ci spingono nella direzione giusta e dobbiamo imparare ad assecondarle. Altre, come le forze del materialismo e dell'egoismo, fanno il contrario e noi dobbiamo resistere. Dobbiamo sforzarci di raggiungere l'eccellenza e avere fede che le conferme divine benedicono questi nostri sforzi.

E quando pensiamo a quello che possiamo fare per cambiare la società, cambiare un mondo di violenza, povertà e sofferenza in un mondo di pace, prosperità e armonia, dobbiamo tenere presente sia il progresso materiale sia quello spirituale. Non si può ottenere un progresso materiale per tutti se non c'è anche progresso spirituale. Solo se queste due cose vanno di pari passo si può migliorare il mondo. C'è un'altra citazione che ho imparato a memoria: «La civiltà materiale è come la lampada, mentre la civiltà spirituale è la luce. Se la civiltà materiale e quella spirituale si uniscono, allora abbiamo la luce e la lampada assieme e il risultato è perfetto».

Mentre percorriamo la strada del servizio, impariamo a lavorare con gruppi di persone, in particolare bambini e giovanissimi, aiutandoli ad acquisire conoscenze, competenze e qualità spirituali. Impariamo anche a prestare attenzione all'unità della nostra comunità. Le persone, le famiglie e le organizzazioni che vogliono contribuire al progresso di una comunità devono collaborare. Devono elaborare una visione e uno scopo condivisi e lasciarsi alle spalle la tendenza al conflitto.

Pertanto, è importante acquisire da giovani l'abitudine di interagire armoniosamente con gli altri. Dobbiamo essere amici: accompagnarci a vicenda nel lavoro che svolgiamo, accettare il contributo reciproco, incoraggiarci e sostenerci a vicenda, vedere i reciproci punti di forza, chiedere e dare consigli utili l'uno all'altro e gioire per i risultati altrui. Nel percorrere la strada del servizio, dobbiamo agire, riflettere sulle nostre azioni, consultarci e studiare insieme.

Negli ultimi decenni, la comunità bahá'í è riuscita a creare praticamente in tutto il mondo un tipo molto speciale di istituzione formativa. Questi istituti, così li chiamiamo, offrono corsi che rafforzano le nostre capacità di servire la comunità. Frequentando questi corsi, apprendiamo le idee spirituali e le competenze pratiche necessarie per andare avanti insieme sulla strada del servizio. Man mano che avanziamo nei corsi, la nostra capacità di

Fa d'uopo che gli amici, in qualunque terra si trovino, si riuniscano e nelle loro riunioni parlino con saggezza ed eloquenza e leggano i versetti di Dio, perché sono le Parole di Dio che accendono e alimentano il fuoco dell'amore.²⁴

‘Abdu’l-Bahá scrive:

Riunitevi, recitate e cantate gli Insegnamenti celesti, affinché quel Paese sia illuminato dalla luce della verità e, grazie alle conferme dello Spirito Santo, quella terra divenga quale delizioso paradiso, perché quest'epoca è il secolo del Signore Gloriosissimo e la melodia dell'unità del mondo umano sta giungendo ad ogni orecchio in Oriente e in Occidente.²⁵

- Fra tutti gli incontri bahá'í, la Festa del diciannovesimo giorno merita un cenno particolare. Il calendario bahá'í è composto da diciannove mesi di diciannove giorni ciascuno e, in ogni località, i bahá'í si riuniscono una volta al mese per questo incontro, come ingiunto da Bahá'u'lláh:

In verità, vi è ingiunto di offrire una festa una volta al mese, anche se dovesse essere servita solamente acqua, poiché Dio ha inteso legare insieme i cuori, sia pur tramite mezzi terreni e celestiali.²⁶

- La Festa del diciannovesimo giorno è composta da tre parti. La prima è la parte devozionale, durante la quale si recitano preghiere e si leggono brani delle sacre Scritture. La seconda è la parte amministrativa, durante la quale si svolge la consultazione sugli affari della comunità. La terza è la parte sociale.
- Un'idea dell'importanza della parte devozionale della Festa del diciannovesimo giorno ci viene suggerita dalle seguenti parole di ‘Abdu’l-Bahá:

O voi, servitori fedeli dell'Antica Bellezza. In ogni ciclo e Dispensazione, le Feste sono state caldeggiate e amate, e imbandire un desco per gli amanti di Dio è stato stimato atto encomiabile. Ciò è vero soprattutto oggi, in questa incomparabile Dispensazione, in quest'era magnifica; esse sono oggi vivamente applaudite, perché in verità sono annoverate tra le riunioni celebrate per adorare e glorificare Iddio. Qui s'intonano versetti sacri, odi e lodi celesti, e il cuore è ravvivato e trasportato lungi da se stesso.²⁷

- Durante la parte amministrativa della Festa, gli amici riuniti ascoltano rapporti sulle attività delle comunità bahá'í vicine e lontane, si consultano sugli affari della Fede nella loro comunità e su ciò che possono fare per il benessere della società, vengono a conoscenza della guida ricevuta dalla Casa Universale di Giustizia, riflettono sul progresso dei piani e offrono suggerimenti alle istituzioni della Fede. Le consultazioni durante la Festa del diciannovesimo giorno sono della massima importanza, perché, per loro tramite, ogni persona può partecipare agli affari della comunità bahá'í mondiale.

- Per quanto riguarda la parte sociale della Festa, è un momento di amicizia e ospitalità. Si può fare musica, si possono pronunciare discorsi edificanti e i bambini possono fare varie presentazioni. Insomma, per arricchire questa parte della Festa si possono utilizzare espressioni culturali accuratamente scelte, che siano ad un tempo dignitose e gioiose.
- La Festa del diciannovesimo giorno è una caratteristica molto importante dell'Ordine amministrativo della Fede. Riunisce gli aspetti devozionali, amministrativi e sociali della vita comunitaria. Tutti questi aspetti vanno ugualmente messi in evidenza, perché la buona riuscita della Festa dipende dal giusto equilibrio tra le sue tre componenti. In un messaggio scritto nell'agosto 1989, la Casa Universale di Giustizia afferma:

L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh comprende tutte le componenti della società umana; integra i processi spirituali, amministrativi e sociali della vita; incanala le varie forme della capacità espressiva dell'uomo verso la costruzione di una nuova civiltà. La Festa del diciannovesimo giorno comprende tutti questi fondamentali aspetti della società. Poiché essa si svolge in villaggi, città e cittadine, tutte le genti di Bahá sono membri di questa istituzione, intesa a promuovere unità, assicurare il progresso e alimentare la gioia.²⁸

- Un evento così importante come la Festa del diciannovesimo giorno non può essere organizzato in fretta. Ogni persona deve prepararsi spiritualmente pregando e riflettendo e, durante l'evento, tutti devono partecipare con il cuore e con la mente, leggendo nella parte devozionale oppure semplicemente ascoltando i brani che vengono recitati, presentando un rapporto, ricevendo una guida o offrendo un suggerimento, facendo da ospite o anche solo accettando l'ospitalità altrui con gioia e radiosità. Nella medesima lettera sulla Festa del diciannovesimo giorno, la Casa Universale di Giustizia afferma:

Fra gli aspetti importanti dei preparativi per la Festa vi sono la scelta corretta delle letture, la loro preventiva assegnazione a buoni lettori e un senso di decoro sia nella presentazione sia nella ricezione del programma devozionale. La cura dell'ambiente dove si svolge la Festa - in casa o all'aperto - ha una grande influenza sull'esperienza. La pulizia, l'organizzazione dello spazio in modi pratici e decorativi hanno una parte molto significativa. Anche la puntualità è uno dei segni di una buona preparazione.

Il successo della Festa dipende – per buona parte – dalla qualità della preparazione e dalla partecipazione delle persone. L'amato Maestro dà il seguente consiglio: «Date molta importanza alle Feste del Diciannovesimo Giorno, sì che in queste occasioni i beneamati del Signore e le ancelle del Misericordioso si rivolgano verso il Regno, cantino preghiere, implorino l'aiuto di Dio, s'innamorino gioiosi l'uno dell'altro, e acquistino maggior purezza, santità, timor di Dio e resistenza alla passione e all'egoismo. Così, separatisi da questo mondo naturale, s'immergeranno negli ardori dello spirito».²⁹

Come sempre, dovrete leggere più volte i concetti che abbiamo esposto e discuterne in gruppo in modo da imparare a ripeterli con disinvoltura. I seguenti esercizi vi aiuteranno a comprendere meglio il significato della Festa del diciannovesimo giorno:

1. Che cosa, ci assicura Bahá'u'lláh, caratterizzerà ogni casa nella quale ci riuniamo per lodare e glorificare il Signore? _____

2. Nella seconda citazione, Bahá'u'lláh ci dice che, quando ci incontriamo nelle riunioni, dobbiamo parlare _____ ed _____, e leggere i _____, perché sono le Parole di Dio che _____ e _____.

3. Nella terza citazione, 'Abdu'l-Bahá ci consiglia di riunirci e di recitare e cantare gli Insegnamenti celesti, affinché
 - il Paese in cui viviamo sia _____.
 - la terra dove abitiamo divenga _____.

4. Quanti mesi ci sono nel calendario bahá'í? _____

5. Quanti giorni ci sono in ogni mese? _____

6. Quale riunione speciale tengono i bahá'í una volta al mese? _____

7. Quali sono le tre parti della Festa del diciannovesimo giorno? _____

8. Le parti della Festa del diciannovesimo giorno vengono svolte in un ordine qualsiasi? _____

9. Qual è lo scopo della parte devozionale della Festa? _____

10. Qual è lo scopo della parte amministrativa della Festa? _____

11. Qual è lo scopo della parte sociale della Festa? _____

12. Quale dei seguenti argomenti sarebbe adatto per discuterne durante la parte amministrativa della Festa?

- ___ Le esigenze economiche delle imprese comunitarie
- ___ I punteggi della nazionale di calcio
- ___ Come risolvere uno screzio tra due membri della comunità
- ___ Come vanno le classi dei bambini bahá'í nella comunità
- ___ Il significato di un passo degli Scritti che uno dei membri della comunità ha studiato all'inizio della settimana
- ___ La vivacità del programma per i giovanissimi della comunità
- ___ Le locali possibilità di lavoro per i giovani
- ___ Il sostegno che la comunità può offrire ai gruppi dei giovanissimi i cui progetti di servizio sono diventati complessi
- ___ Le visite ai genitori di bambini e giovanissimi che partecipano ai programmi educativi promossi dall'istituto
- ___ Il rafforzamento del carattere devozionale della comunità
- ___ Il palinsesto degli spettacoli in onda in televisione
- ___ Nuove idee su come creare un'atmosfera gioiosa e disciplinata nei circoli di studio
- ___ La celebrazione del prossimo Giorno santo

_____ Iniziative di azione sociale che si presentano durante il processo della costruzione della comunità

13. Discutete in gruppo la seguente domanda: Perché l'equilibrio tra le tre parti della Festa è così importante?
14. Discutete ora le due domande seguenti.
 - a. Come vi preparate per la Festa quando la dovete ospitare?
 - b. Come vi preparate per la Festa quando dovete solo partecipare?

SEZIONE 13

La seconda domanda che spesso sorge quando si parla della Fede è come la comunità bahá'í provvede ai propri bisogni economici. Ecco alcuni punti che possono aiutarvi a rispondere a questo tipo di domande:

- Lo strumento del quale la comunità bahá'í si serve per provvedere ai propri bisogni materiali è il Fondo bahá'í. Esso è amministrato dalle istituzioni della Fede a diversi livelli, locale, nazionale, continentale e internazionale. I bahá'í credono di dover sostenere loro stessi le spese delle attività svolte per promuovere la Fede e quindi il Fondo accetta contribuzioni solo dai membri della comunità.
- Contribuire al Fondo è un atto volontario. È confidenziale nel senso che è una questione tra il credente e le istituzioni della Fede. I nomi dei contribuenti e gli importi erogati non vengono resi pubblici. Nessuna pressione viene esercitata sui membri della comunità affinché contribuiscano. Le istituzioni rivolgono appelli generali alla comunità, le ricordano l'importanza del Fondo e ne segnalano le esigenze. Non di rado, una comunità si prefigge un obiettivo monetario. Ma per i singoli credenti gli importi non sono mai fissati e non ci sono mai richieste di denaro. Ciascun credente è lasciato libero di decidere quanto vuole contribuire, in base alla propria comprensione dei principi pertinenti.
- La civiltà che stiamo cercando di costruire sarà prospera, materialmente e spiritualmente. La ricchezza è accettabile solo se sono soddisfatte certe condizioni. Si deve acquisirla lavorando onestamente. La si deve spendere per il bene dell'umanità. E l'intera comunità deve stare meglio. Non è accettabile che pochi siano estremamente ricchi mentre alla maggioranza manca il necessario per vivere. Bahá'u'lláh ci dice:

I migliori degli uomini sono quelli che si guadagnano da vivere col proprio lavoro e spendono i loro proventi a beneficio proprio e del loro prossimo per amor di Dio, il Signore di tutti i mondi.³⁰

dovete produrre benefici e meravigliosi frutti, acciocché voi e gli altri possiate profittarne. Epper ciò incombe ad ognuno l'obbligo di darsi ad arti o professioni, perché in esse sta il segreto della ricchezza, o uomini che capite!³¹

E 'Abdu'l-Bahá spiega:

La ricchezza è assai lodevole, purché sia ricca l'intera popolazione. Ma se pochi possiedono patrimoni esorbitanti, mentre gli altri sono poveri, e da quella ricchezza non vengono né frutti né benefici, allora essa è solo uno svantaggio per chi la detiene.³²

- Per costruire una società libera da ingiustizie e povertà, dobbiamo essere tutti generosi e disposti a dare. Anche se le nostre risorse economiche sono scarse, dobbiamo comunque offrire qualcosa al progresso dell'umanità, poiché la vera prosperità si ottiene solo se si è disposti a dare. La generosità è una qualità dell'anima umana, non ha nulla a che fare con le circostanze materiali. Nelle Parole celate, Bahá'u'lláh dice:

Il donare e l'essere generosi sono attributi Mie; beato colui che s'adorna delle Mie virtù.³³

- Dobbiamo ricordare che la vera fonte di qualunque ricchezza ci appartenga è Dio, il Munificentissimo. Egli ci concede i mezzi per vivere. Ci permette di progredire. E quando contribuiamo al Fondo, spendiamo per la Sua Causa una parte di ciò che Lui Stesso ci ha dato. Pertanto, per i bahá'í dare al Fondo non è solo una questione di generosità, è anche un dono spirituale e una grande responsabilità personale. Il Custode ci consiglia:

Dobbiamo essere come una fontana o una sorgente che si svuota continuamente di tutto ciò che ha ed è costantemente riempita da una fonte invisibile. Dare in continuazione per il bene del prossimo senza lasciarsi distogliere dal timore della povertà e confidando nell'indefettibile munificenza della Fonte di ogni ricchezza e di ogni bene, questo è il segreto di una vita retta.³⁴

Avrete l'opportunità di esaminare in modo più approfondito alcuni di questi concetti in un corso successivo di questa sequenza, che tratta il tema dei mezzi materiali. Per ora, siete incoraggiati, come sempre, a discutere il contenuto di cui sopra punto per punto e a svolgere i seguenti esercizi in modo da imparare a esprimere i concetti con naturalezza e disinvoltura:

1. Basandovi sulle citazioni, riempite gli spazi vuoti nelle seguenti frasi.

- a. Bahá'u'lláh ci dice che dobbiamo guadagnarci _____ col nostro lavoro e spendere proventi a _____.
- b. Dobbiamo produrre _____ e _____ frutti, acciocché voi e gli altri _____.

- c. Incombe ad ognuno l'obbligo di _____ ad _____ e _____
 _____, perché in esse sta il _____ della _____.
- d. 'Abdu'l-Bahá spiega che la ricchezza è _____,
 purché sia ricca _____.
- e. Se _____ possiedono patrimoni _____ mentre gli _____
 sono _____, e da _____ non vengono né _____ né
 _____, allora essa è solo uno _____ per chi _____
 _____.
- f. Bahá'u'lláh dice: «Il _____ e l' _____ sono attributi Mieì;
 beato colui che _____ delle Mie _____».
- g. E il Custode ci incoraggia a essere come la _____ o la _____ che
 si _____ di tutto ciò che ha e viene continuamente _____
 _____.
- h. Dare _____ per il _____ dei nostri simili _____
 _____ dalla _____ e fare affidamento
 sull' _____
 _____ – questo è il segreto del retto vivere.

2. Descrivete la sequenza delle idee seguita nella presentazione precedente:

SEZIONE 14

Per comprendere meglio i tipi di conversazione che possono svolgersi in un villaggio o in un quartiere in cui fervono le attività, abbiamo seguito ciò che fa Alejandra, una giovane studentessa universitaria. Nel corso di una serie di visite, nell'arco di diverse settimane, la giovane ha parlato con i signori Sanchez di alcuni argomenti che, spera, li aiuteranno a conoscere più approfonditamente la Fede e a dedicarsi maggiormente agli insegnamenti che hanno abbracciato. Alla fine, l'entrata in scena di Beatrice, la nipote dei Sanchez, ci ha permesso di esaminare un altro tipo di conversazione, che si svolge tra due giovani, entrambe desiderose di imparare a servire le loro comunità. Proseguendo nel racconto e nello svolgimento degli esercizi, abbiamo visto che per sostenere le conversazioni che stiamo esaminando, oltre a una maggiore conoscenza dei temi rilevanti, sono necessarie anche qualità, atteggiamenti e competenze spirituali.

In questa sezione dell'unità e nella prossima esamineremo temi di diverso tipo, cioè quelli di cui generalmente si discute durante le visite alle famiglie i cui figli partecipano ai programmi educativi promossi dall'istituto. Come si è già detto, insegnare nelle classi dei bambini e guidare come animatore un gruppo di giovanissimi sono atti di servizio di cui si parlerà nei corsi successivi, rispettivamente nei Libri 3 e 5. Può darsi che conosciate i due corrispondenti programmi, avendovi preso parte quando eravate più giovani.

In primo luogo, esaminiamo il contenuto sul quale, spesso, si basano prolungate conversazioni con le famiglie dei giovanissimi. Immaginiamo che sia passato un po' di tempo da quando abbiamo lasciato il nostro racconto e che Beatrice stia studiando il Libro 2. Alejandra chiede all'amica se le piacerebbe accompagnarla quando va a trovare le famiglie di alcuni giovanissimi che stanno per formare un gruppo con il suo aiuto e Beatrice accetta con entusiasmo.

Alejandra spiega a Beatrice i suoi progetti. «Incominceremo ogni visita», la informa, «presentando ai genitori il programma al quale il loro figlio o figlia si è mostrato interessato a partecipare e spiegando che esso fa parte di un processo di costruzione della comunità in atto nel quartiere. Esamineremo quindi con loro alcuni dei concetti e delle idee fondamentali del programma. Questa sarà la prima di una serie di visite e la nostra speranza è che, proseguendo la conversazione nel corso del tempo, la famiglia non solo sostenga attivamente il gruppo in vari modi, ma si faccia promotrice della valorizzazione spirituale dei giovanissimi della comunità».

Alejandra e Beatrice continuano a discutere alcuni punti di cui intendono parlare con le famiglie. Decidono di scrivere tutti i concetti che ritengono importanti, sapendo che nella prima visita ne esporranno solo alcuni e affronteranno gli altri nelle conversazioni successive. Ecco i punti sulle potenzialità dei giovanissimi da loro elencati:

- Nella vita di una persona, i tre anni tra i 12 e i 15 sono un periodo cruciale, una fase di transizione dall'infanzia alla maturità.
- Spesso noi chiamiamo i ragazzi in questa fascia di età "giovanissimi". Non sono più bambini ma non sono ancora arrivati al pieno della giovinezza.
- Sfortunatamente, dei giovanissimi esiste l'idea errata ma ampiamente diffusa che siano impulsivi, ribelli, egocentrici e costantemente in crisi. Ma noi li vediamo in una luce diversa. È vero che, durante questo breve periodo della vita, tutti noi subiamo rapidi cambiamenti, fisici, emotivi e mentali. Ed è anche vero che, di conseguenza, possiamo sembrare in qualche modo ribelli. Ma, in realtà, questo è un periodo di ampie potenzialità e grandi promesse.
- Anche noi non molto tempo fa siamo stati giovanissimi e ricordiamo di essere stati anche noi soggetti a quei cambiamenti. A volte eravamo coraggiosi, a volte timidi. A volte eravamo abbastanza socievoli e altre volte molto schivi. Abbiamo spesso detto che volevamo essere lasciati in pace, mentre speravamo di essere ascoltati. Volevamo capire in quali cose fossimo bravi e quali talenti e capacità avessimo. E per noi era molto importante il modo in cui gli altri ci vedevano e che cosa pensavano delle nostre idee.
- È importante rendersi conto che quel tipo di comportamento è solo temporaneo. Durante quegli anni della vita alcuni poteri della mente si sviluppano rapidamente. Incominciamo a cercare risposte alle domande fondamentali della vita. Analizziamo ciò che accade attorno a noi e mettiamo in discussione gran parte di ciò che ci è stato insegnato. E non siamo disposti a seguire automaticamente ciò che gli adulti ci dicono di fare come accadeva un tempo, specialmente quando vediamo una contraddizione tra le loro parole e le loro azioni.
- Se si vuole aiutare i ragazzi a usare proficuamente i loro poteri emergenti, è essenziale evitare di trattarli come bambini. Ecco come 'Abdu'l-Bahá descrive questo periodo:

Dopo un certo tempo, l'uomo entra nel periodo della giovinezza, nel quale le precedenti condizioni ed esigenze sono soppiantate da nuovi requisiti corrispondenti al suo avanzamento di grado. Le sue facoltà di osservazione divengono più ampie e più profonde, le sue capacità intellettuali si formano e si risvegliano, le limitazioni e l'ambiente dell'infanzia non pongono più restrizioni alle sue energie e alle sue conquiste.³⁵

- La Casa Universale di Giustizia, l'organo direttivo della Fede bahá'í, dice quanto segue dell'approccio che noi abbiamo adottato per lavorare con i giovani:

Mentre le tendenze globali trasmettono l'idea che questo gruppo è problematico, perduto nei travagli di un tumultuoso cambiamento fisico ed emotivo, insensibile al mondo e assorbito in se stesso, la comunità bahá'í, nel linguaggio che usa e nell'approccio che adotta, sta muovendo decisamente nella direzione opposta e vede nei giovanissimi altruismo, un acuto senso di giustizia, l'ansia di imparare a conoscere l'universo e il desiderio di contribuire a costruire un mondo migliore.³⁶

Alejandra e Beatrice poi rivolgono la loro attenzione al programma di valorizzazione spirituale e cercano di identificare alcune delle sue caratteristiche:

- I ragazzi di età compresa tra i 12 e i 15 anni vogliono appartenere a un gruppo di amici con cui condividere i propri pensieri, lavorare su progetti, praticare sport e così via. Per questo motivo il programma si basa sul concetto di “gruppo di giovanissimi”. Ogni gruppo è guidato da un “animatore”, spesso un giovane poco più anziano di loro che li aiuta a sviluppare le loro capacità, da vero amico.
- I gruppi si incontrano regolarmente. In quegli incontri, i giovanissimi imparano a esaminare concetti e ad esprimere idee senza timore di essere criticati o ridicolizzati. Sono incoraggiati ad ascoltare, a parlare, a riflettere, ad analizzare, a prendere decisioni e ad agire di conseguenza.
- Viviamo in un'epoca in cui le forze negative che influenzano il modo in cui i giovanissimi pensano e si comportano sono moltissime. Gli animatori li aiutano a combatterle, non solo per proteggersi dal decadimento morale della società, ma anche per lavorare per migliorare il mondo.
- Il programma cerca di coltivare i poteri insiti nell'animo umano, poteri che durante la prima adolescenza incominciano a manifestarsi in crescente misura. Particolarmente importanti sono i poteri del pensiero e dell'espressione. I giovani devono sviluppare il linguaggio necessario sia per esprimere idee profonde sul mondo sia per dire come vogliono vederlo cambiare.
- I giovanissimi hanno voglia di riflettere sul significato dei concetti fondamentali che servono a dare un senso alla vita. Felicità, speranza ed eccellenza sono alcuni esempi. Purtroppo, le persone tendono a parlare di queste idee in modo superficiale. Capire approfonditamente questi concetti, riconoscendone le espressioni nella vita di tutti i giorni, può aiutare le giovani menti a costruirsi una solida struttura morale e a resistere alle forze negative presenti nella società.
- Imparare a capire i concetti è essenziale per lo sviluppo intellettuale. I giovanissimi a volte incontrano difficoltà a scuola perché ci si aspetta che imparino una grande quantità di informazioni su argomenti diversi, senza ricevere un aiuto sufficiente per afferrare i concetti di base. Il programma li motiva a riflettere approfonditamente su alcuni concetti,

morali, matematici, scientifici e così via, e questo migliora invariabilmente il loro rendimento scolastico.

- I giovanissimi hanno una gran voglia di dare un senso alle cose. Vogliono comprendere le ragioni di ciò che accade attorno a loro. Per riuscire a capire, devono essere in grado di vedere non solo con gli occhi del corpo ma anche con quelli dello spirito. Pertanto, un obiettivo importante del programma è il potenziamento della percezione spirituale, la capacità di riconoscere le forze spirituali e di identificare i principi spirituali nelle situazioni che s'incontrano.
- Il programma raggiunge i suoi vari obiettivi (lo sviluppo della morale, della percezione spirituale e delle capacità di espressione) con l'aiuto di una serie di testi. I testi consistono in semplici racconti sulla vita di giovani che vivono in diverse parti del mondo. Oltre a studiare assieme questi testi, a discuterne il contenuto e a svolgere gli esercizi richiesti, i giovanissimi praticano sport e imparano arti e mestieri.
- Inoltre, con l'aiuto degli animatori, i gruppi elaborano e realizzano una serie di progetti di servizio, che è una componente importante del programma. In questo modo, i giovanissimi imparano a pensare alla comunità e ai suoi bisogni, a consultarsi e a collaborare tra di loro e con gli altri membri della comunità.
- Gli argomenti trattati dai testi sono vari. Ogni testo si occupa di un tema essenziale per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi. Il primo, ad esempio, tratta il tema delle "confermazioni": Dio conferma qualunque cosa che facciamo per raggiungere nobili obiettivi. Un altro testo parla della "speranza": cioè, dobbiamo guardare con speranza al futuro anche nei momenti più difficili. Un altro analizza il concetto di "eccellenza". La "gioia" è il tema di un racconto, mentre il "potere della parola" è oggetto di riflessione in un altro. Tra i testi che trattano concetti matematici, uno prende in esame le abitudini di una mente ordinata. Nel campo della scienza, un testo si occupa della cura della propria salute, fisica, mentale e spirituale. E ce ne sono un'altra decina che i giovanissimi studiano per tre anni.

Alejandra e Beatrice hanno in programma di portare con sé un paio di testi, nel caso i genitori desiderino darci un'occhiata. Se non conoscete bene i testi, potreste dedicare un po' di tempo alla lettura del maggior numero possibile di racconti. Questo vi consentirà di seguire meglio le diverse conversazioni che si svolgono nella comunità. Nel frattempo, siete incoraggiati a discutere a fondo con gli altri partecipanti del gruppo di studio i concetti che abbiamo presentato e che sono trattati in modo più approfondito nel Libro 5. Se, dopo aver studiato quel Libro, deciderete di fare l'animatore di un gruppo di giovanissimi, andrete sistematicamente a trovare le famiglie dei suoi membri e parlerete con loro di questi concetti e di molti altri simili a questi. Ma anche adesso, come Beatrice, potreste accompagnare qualcuno più esperto di voi quando va a trovare le famiglie dei giovani della vostra comunità.

SEZIONE 15

L'indomani, Alejandra e Beatrice vanno a trovare a casa tre giovanissimi che si uniranno al nuovo gruppo che si sta formando nel quartiere. Beatrice è felice di vedere l'entusiasmo con cui i genitori partecipano alla conversazione sul programma di valorizzazione spirituale. Prima che il pomeriggio finisca, si convince di voler aiutare Alejandra con il gruppo dei giovanissimi e imparare a servire anche lei come animatrice di un nuovo gruppo, auspicabilmente entro l'anno. Ovviamente, si rende conto che nel frattempo dovrà completare diversi libri dell'istituto. Ma è determinata a studiarli con lo stesso ritmo costante che ha seguito fino a quel momento.

E così, con Alejandra che continua ad aiutarla e incoraggiarla, Beatrice va avanti sulla strada del servizio. Riprendiamo il racconto della sua storia qualche mese dopo, quando sta per finire il Libro 3. La facilitatrice del suo circolo ha chiesto a Maribel, un'insegnante delle classi dei bambini, di invitare Beatrice e i suoi compagni di studio ad accompagnarla, a turno, durante le visite ai genitori dei bambini di una classe appena formata per il primo grado. Beatrice sa di aver imparato molto dallo studio del Libro 3. E sa da Alejandra, che glielo ha detto più volte, che i concetti che ha appreso da quel Libro miglioreranno la sua capacità di servire come animatrice.

Quando si incontrano, Maribel dice a Beatrice che andranno a trovare la madre di Emma. «È una bambina deliziosa che ha voglia di imparare», dice Maribel. «Sono già andata a trovare i suoi genitori e ho spiegato loro che cosa è una classe bahá'í per bambini. Sono stati felici di permettere a Emma di partecipare. La madre si è detta interessata a saperne di più della classe e io ho promesso di ritornare e di parlarle ancora dei concetti educativi su cui si basa il materiale che usiamo nelle classi. In realtà mi sono scritta qualche appunto. Se vuoi, possiamo esaminarli insieme e parlarne». Beatrice è d'accordo. Ecco gli appunti di cui discutono:

- Per prima cosa, dirò alla signora Martinez quanto sono felice di avere Emma in classe e le parlerò di alcune delle sue straordinarie qualità.
- Sembra che la cosa migliore da fare sia incominciare la discussione leggendo con lei questa citazione dagli Scritti di Bahá'u'lláh:

Considera l'uomo una miniera ricca di gemme di inestimabile valore. Soltanto l'educazione può rivelarne i tesori e permettere all'umanità di goderne.³⁷

- Posso poi esporre alcuni pensieri su quanto queste parole mi abbiano influenzata come insegnante. Ogni volta che guardo i bambini nella classe, le dirò, e li vedo come miniere ricche di gemme di inestimabile valore il mio cuore trabocca di gioia. Ognuno di loro può mostrare qualità celesti. Ognuno di loro ha talenti da scoprire e sviluppare. Ognuno di loro crescendo può diventare un membro prezioso della società e contribuire al miglioramento del mondo.
- Poi, probabilmente presenterò alcuni esempi delle gemme che l'educazione deve cercare di portare alla luce in ogni bambino. Potrei citare alcuni dei poteri della mente, ad esempio, la

capacità di scoprire le leggi della natura, di produrre bellissime opere d'arte e di esprimere pensieri nobili. Se ricevono un'educazione adeguata, spiegherò, i bambini possono subito incominciare a sviluppare tutti questi poteri. Ma perché ciò avvenga, devono acquisire determinati attributi già in tenera età. Ad esempio, devono imparare a stare attenti, a lavorare con impegno quando è necessario e a concentrarsi su ciò che stanno facendo. Devono diventare persone che hanno a cuore il benessere altrui e che vogliono servire la comunità. Ecco perché è importante occuparsi dello sviluppo del carattere in giovane età.

- Questo sarà un buon momento per chiedere alla signora Martinez di parlare con noi del tipo di persona che vuole sua figlia sia. Quali sono i tratti del carattere che pensa siano importanti per Emma?
- Tra gli attributi che menzionerà, alcuni rientreranno sicuramente nella categoria delle qualità spirituali, che è il prossimo tema che spiegherò. Ci sono alcuni attributi che una persona deve avere, dirò, che sono fondamentali nella vita. Appartengono all'anima umana. Li acquisiamo levigando lo specchio del nostro cuore in modo che possa riflettere gli attributi di Dio. Noi le chiamiamo qualità spirituali e le lezioni che insegniamo nelle classi per il primo grado si occupano principalmente di queste qualità.
- Penso che proseguirò enumerando alcune delle qualità spirituali trattate nelle lezioni del primo grado nel Libro 3 e che citerò i passi corrispondenti. Spiegherò che Emma imparerà a memoria questi passi e che lei potrebbe chiedere alla figlia di recitare tanto quei passi quanto le preghiere che imparerà:

– Amore:

O amico! Nel giardino del tuo cuore non piantare altro che la rosa dell'amore...³⁸

– Giustizia:

Seguite la via della giustizia, perché in verità essa è la retta via.³⁹

– Sincerità:

La sincerità è la base di tutte le virtù umane.⁴⁰

– Gioia:

O figlio dell'uomo! Gioisci nella letizia del tuo cuore, acciocché tu possa essere degno di avvicinarti a Me e rispecchiare la Mia beltà.⁴¹

Maribel e Beatrice decidono che questi concetti sono sufficienti per una visita. Fra poco passerete allo studio del Libro 3 e avrete modo di riflettere su alcuni principi che danno forma

al programma esennale dell'Istituto Ruhi per l'educazione spirituale dei bambini. Se, prima di allora, vi si presenterà l'occasione di andare a trovare qualche genitore insieme con l'insegnante di una classe dei bambini, questi concetti si riveleranno molto utili. Pertanto, ora discuteteli punto per punto nel vostro gruppo di studio.

SEZIONE 16

In precedenza, abbiamo letto le seguenti parole di 'Abdu'l-Bahá: «Più forti i legami di amicizia e di solidarietà fra gli uomini, maggiore la forza di costruttività e di realizzazione in tutti i piani delle attività umane». La Casa Universale di Giustizia ci dice che, quando facciamo visita a una casa e invitiamo qualcuno nella nostra, cementiamo «legami di affinità spirituale che alimentano il senso della comunità». Pertanto, non dobbiamo sottovalutare l'effetto di questa pratica sulla cultura della nostra sbocciante comunità.

Nelle sezioni precedenti abbiamo esaminato diversi tipi di conversazione che possono aver luogo quando andiamo a trovare qualcuno nella sua casa. Mentre percorriamo la strada del servizio, a tutti noi capiterà di partecipare a una conversazione sull'applicazione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh alla vita personale e collettiva che si sta svolgendo nel nostro villaggio, nella nostra città o nel nostro quartiere. A volte questo avverrà nel corso di una serie di visite formali organizzate per fare in modo che sempre più persone conoscano più approfonditamente questi insegnamenti. I programmi educativi dell'istituto, i loro obiettivi e contenuti, saranno oggetto di discussione anche in molte altre occasioni.

Il numero dei vicini e degli amici ai quali rivolgeremo l'invito a partecipare al processo della costruzione della comunità sarà sempre più alto. Pertanto, mentre pensate al futuro e alla strada di servizio che vi attende, farete tutto il possibile per imparare bene i concetti presentati in questa unità, per fare esperienza conversando su tutti gli argomenti e, naturalmente, per continuare ad approfondire la vostra conoscenza degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Così avrete l'inesauribile gioia di parlare della Parola di Dio con altre persone.

RIFERIMENTI

- 1 Bahá'u'lláh, *Le parole celate* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2016), dall'arabo, n. 4.
- 2 Bahá'u'lláh, in *Preghiere bahá'í Prayers: Preghiere bahá'í. Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, il Báb e 'Abdu'l-Bahá* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998), p. 5.
- 3 Bahá'u'lláh, *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), pp. 4-5, sez. IV, par. 1.
- 4 *Ibidem*, pp. 5-6, sez. V, par. 2.
- 5 'Abdu'l-Bahá, in *Preghiere bahá'í*, p. 131.
- 6 *Ibidem*, p. 188.
- 7 *Ibidem*.
- 8 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt* (Casa Editrice Bahá'í, 2017), p. 286, par. 23, 16 agosto 1912.
- 9 'Abdu'l-Bahá, in *Preghiere bahá'í*, p. 148.
- 10 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, pp. 95-6, sez. XLV, par. 1.
- 11 'Abdu'l-Bahá, citato in Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982), p. 142.
- 12 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 7, sez. V, par. 5.
- 13 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione*, p. 102, par. 4, 5 maggio 1912.
- 14 'Abdu'l-Bahá, *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), p. 22, cap. 6, par. 7-8, 21 ottobre 1911.
- 15 Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 307, sez. CXLVI, par. 1.
- 16 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione*, p. 102, par. 4, 5 maggio 1912.
- 17 Bahá'u'lláh, *Parole celate*, dal persiano, n. 44.
- 18 *Ibidem*, dal persiano, n. 66.
- 19 'Abdu'l-Bahá, da una Tavola (traduzione autorizzata).
- 20 'Abdu'l-Bahá, in *Promulgazione*, p. 374, par. 2, 25 settembre 1912.

- 21 ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1987), p. 88, sez. 43, par. 1.
- 22 *Ibidem*, p. 246, sez. 207, par. 3.
- 23 Bahá’u’lláh, in *Consultazione. Riunioni bahá’í. La Festa del diciannovesimo giorno. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma 1980), p. 37.
- 24 *Ibidem*.
- 25 ‘Abdu’l-Bahá, *Tablets of Abdul-Baha Abbas* (Bahá’í Publishing Committee, New York, 1916, ristampa 1930), vol. 3, p. 631. (traduzioni autorizzata)
- 26 Bahá’u’lláh, *Il Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1999), par. 57, p. 38.
- 27 ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, pp. 91-2, sez. 48, par. 1.
- 28 La Casa Universale di Giustizia, 27 agosto 1989, Ai seguaci di Bahá’u’lláh in *Messages from the Universal House of Justice, 1986–2001: The Fourth Epoch of the Formative Age* (Bahá’í Publishing Trust, Wilmette, 2010), pp. 132–33, n. 69.2; traduzione italiana in *La Festa del diciannovesimo giorno. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1990), p. 7.
- 29 La Casa Universale di Giustizia, *Messages*, p. 135, no. 69.9–10; traduzione italiana: Festa, p. 10.
- 30 Bahá’u’lláh, *Parole celate*, dal persiano, n. 82.
- 31 *Ibidem*, dal persiano, n. 80.
- 32 ‘Abdu’l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina* (Casa Editrice Bahá’í, Roma 1988), p. 18, par. 46.
- 33 Bahá’u’lláh, *Parole celate*, dal persiano, n. 49.
- 34 Shoghi Effendi, in *Bahá’í News*, no 13 (settembre 1926), p. 1; traduzione italiana: *Una grande svolta. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale supplementare (1996–2006)*, sez. 45, par. 16.
- 35 ‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione*, p. 479, par. 3, 17 novembre 1912.
- 36 La Casa Universale di Giustizia, 21 April 2010, in *La struttura per l’azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo (2006–2016)*, sez. 14, n. 16.
- 37 Bahá’u’lláh, *Spigolature*, p. 252, sez. CXXII, par. 1.
- 38 Bahá’u’lláh, *Parole celate*, dal persiano, n. 3.
- 39 Bahá’u’lláh, *Spigolature*, p. 243, sez. CXVIII, par. 1.

⁴⁰ ‘Abdu’l-Bahá, in Shoghi Effendi, *L'avvento della giustizia divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1986), p. 20, par. 40.

⁴¹ Bahá'u'lláh, *Parole celate*, dall'arabo, n. 36.